

Studio

9

I FONDAMENTALI DELLO SPIRITO-ANIMA INCARNATO

DI ROSARIO CASTELLO



Edizioni Digitali Centro Paradesha
www.centroparadesha.it

Titolo | I fondamentali dello spirito-anima incarnato
Autore | Rosario Castello

Editore dello Studio | Rosario Castello (Edizioni Digitali Centro Paradesha)

Copyright Edizioni 2019
info@centroparadesha.it

Tipo di edizione | Edizione generica

Classificazione | Filosofia – Esoterismo – Antropologia

Categoria | Saggistica

Collana | Nuova Umanità

Immagine di Copertina | Jean Delville, “L’Homme-Dieu” (l’Uomo-Dio),
1900, olio su tela, 158 x 169 cm., Londra, collezione privata

© Tutti i diritti sono riservati all’Autore
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
senza il preventivo assenso dell’Autore o dell’Editore.

STUDIO

9

I FONDAMENTALI
DELLO SPIRITO-ANIMA
INCARNATO

di Rosario Castello

Edizioni Digitali Centro Paradesha
www.centroparadesha.it



Il “Lavoro” svolto da Rosario Castello, mediante la pubblicazione di libri distribuiti gratuiti e a pagamento, e quanto viene pubblicato sul sito www.centroparadesha.it, non ha scopo di lucro. I proventi delle vendite dei libri a pagamento serviranno per le spese dei successivi lavori, ristampe e aggiornamenti. Il lavoro dei collaboratori viene svolto su base volontaria ed è offerto come contributo alla Grande Opera di Risveglio delle Coscienze.

Rosario Castello scrive di Yoga, di Advaita, di Teosofia, di Gnosi, di Esoterismo, di Misteri, di Tradizione Primordiale: di quel percorso universale che può condurre l’ente planetario del pianeta Terra a un “risveglio” spirituale tale da rifondare una Nuova Umanità. Svolge questo “Lavoro” sotto forma di articoli, di libri e di ristretti “*satsang*” (*incontri spirituali*), ma il suo contributo-messaggio è lanciato perché possa toccare quante più vite possibili, per un mondo più illuminato e più felice.

Vive con semplicità e discrezione dedicandosi a una condivisione della “Visione” conseguita.



Questi ulteriori *Lavori* offerti nella forma di “**Studio**” si aggiungono, a tutti gli altri *Lavori*, per essere utili compendi per chi avesse deciso di affrontare seriamente un percorso di ricerca per confluire, infine, in un “sentiero realizzativo”.

“Coloro che hanno l’anima grande e si aprono alla luce e all’ampiezza della natura più divina che sia accessibile all’uomo, sono soli sul cammino – stretto al principio, ma inesprimibilmente largo alla fine – che conduce alla liberazione e alla perfezione. La crescita di Dio nell’uomo è il vero compito dell’uomo; la trasformazione assidua della natura inferiore asurica e rakshasica è il senso rigorosamente nascosto della vita umana. A mano a mano che questa crescita si va compiendo, i veli cadono e l’anima comincia a scoprire il più grande significato degli atti e il vero scopo dell’esistenza. L’occhio si apre al Divino nell’uomo, si apre al Divino nel mondo, acquisisce una visione interiore ed esteriore dello Spirito infinito, dell’Imperituro, origine di tutti gli esseri, in tutti esistente, da cui e in cui tutti esistono eternamente. Quando questa visione, questa conoscenza è afferrata dall’anima, l’aspirazione di tutta la vita diviene un amore senza restrizioni e un’insondabile adorazione verso il Divino e verso l’Infinito. La mente aderisce unicamente all’eterno, allo spirituale, all’universale, al reale, dando valore solo a ciò che conduce al beato Purusha. Non trova delizia che nella sua completa felicità. Ogni Parola, ogni pensiero divengono un culto all’Anima suprema una e alla Persona infinita, un solo inno all’universale grandezza – Luce, Bellezza, Potere e Verità – rivelata in tutta la sua gloria allo spirito umano.”

Sri Aurobindo

tratto da *Lo Yoga della Bhagavad Gita*
Pagina 205, Canto IX, Commento al verso 13
Edizioni Mediterranee, 2° edizione 1981

Indice

	Pag.
Introduzione	9
Vibrazione, Pensiero e Parola	19
Lo scopo primo e ultimo di un ricercatore-aspirante spirituale	25
L'Aura, i cakra, il pensiero, la mente, la meditazione	31

Esiste la vera Conoscenza:
la puoi “conoscere” nel percepire
l’unica Vita immutabile in tutte le Vite,
nel Separato e nell’Uno Inseparabile.

C’è una falsa Conoscenza:
relativa, ottusa, senza luce e “oscura”,
che non cerca la Causa di ogni cosa.

C’è una Conoscenza imperfetta:
quella che condiziona a restare
nella catena del nascere, del morire e del rinascere,
quella che fa illudere e fa credere che
le diverse esistenze siano separate.

Ma la vera Conoscenza esiste.

il Centro Paradesha

Introduzione

La guida del mondo è nelle mani di individui incapaci, degli spiriti-anime “non evoluti”: a loro sono dovuti tutti i problemi umani irrisolti. Si tratta di coloro che soggiogati da suggestioni temporanee, senza avere capacità né vera vocazione, pretendono di cambiare la società umana, predicando la virtù senza però praticarla, viverla. Si credono giganti ma sono nani intellettuali e spirituali. I più pericolosi sono coloro che si credono grandi iniziati (degli dèi) solo perché sono passati per una qualche iniziazione virtuale, di tipo *massonico* o *orientale*. L’iniziazione autentica è lontanissima dai passi di questi signori. È la predominanza dei “non evoluti” che crea problemi e difficoltà agli “evoluti” che cercano di migliorare il mondo.

Raccogliamo, in questo composito, alcuni “Articoli” in cui abbiamo espresso informazioni, conoscenze, indicazioni, un materiale esemplificato in un linguaggio comprensibile ai più ma che è pur sempre una trama del “*tradere*” che abbiamo come missione: non nostre opinioni, traduzioni o interpretazioni ma alti e profondi insegnamenti occulti non appartenenti a nessun luogo geografico come a nessuna epoca o nessuna razza in particolare. Dispensiamo una visione in cui il quadro iniziatico pedagogico offre il punto di vista dello spirito-anima una volta che si è incarnato, che si è immerso nella natura umana e del mondo: un’esposizione degli insegnamenti che vanno dal punto di vista generale a quello particolare.

Facciamo intuire come gli “esseri umani” che camminano sulla Terra siano gli eredi di tutte le età precedenti, in quanto spiriti-anime incarnatisi molteplici volte per la divina legge di causa ed effetto.

La Conoscenza del “*tradere*” che praticiamo non è attribuibile, ripetiamo, ad un’origine specifica in un luogo specifico perché essendo essa una “*conoscenza di origine non umana*” (essenzialmente spirituale) si è potuta manifestare dovunque e in più epoche diverse e a diversi gradi di sviluppo intellettuale, secondo le circostanze e le necessità del momento: è quello che può fare soltanto la **Tradizione Primordiale** e chi da essa è stato iniziato tramite le “**Strade Alte della Vita**”.

Un’**Idea universale**, espressa tramite concetti generali, può ritrovarsi in più popoli in epoche diverse e trasformata spesso in miti, leggende e saghe per offrire una base primitiva dalla quale tracciare possibilità più elevate. I “non evoluti” finiscono sempre per creare dei “*credo*” limitati o “*fedi superstiziose*”.

Dall’umanità sono sempre passati, comunque, spiriti-anime “evoluti” definiti, dalle cerchie degli individui più risvegliati, “*maestri, adepti, istruttori, iniziati, guide superiori, ecc.*”.

Il passato vanta esoterici-metafisici di pregio in più latitudini e longitudini: *indiani, greci, romani, persiani, egiziani, ebrei, esseni, caldei, druidi, ecc.*

Ad un sincero e appassionato ricercatore è dato l’apprendere i passi di *Orfeo, Pitagora, Platone, Plotino, Porfirio, Sankara*, passi eccelsi che offrono possibilità di risveglio spirituale.

L’uomo è uno spirito-anima, non diventa uno spirito dopo la morte: egli è eternamente uno spirito-anima.

La preesistenza dello spirito-anima, prima di farsi essere umano con la nascita, è una verità conosciuta da sempre sin dalla più remota antichità. Per i risvegliati spiritualmente è una realtà di fatto inoppugnabile: una realtà scomparsa e ricomparsa più volte lungo la storia umana.

Chi sono gli “esseri umani” sulla Terra?

Essi sono, in realtà, gli “*Esseri Luminosi delle Origini*”, i “*Figli della Luce*”, quelli che, in qualità di spiriti-anime divine, hanno partecipato alla “*Disobbedienza*”, all’“*Errore*” e sono caduti. Quelli, quindi, costretti ad incarnarsi sulla Terra (nella materia, per vivere il “contrasto spirito-materia”), non per punizione ma per esperire quanto necessario a comprendere l’“*Errore*” commesso. Confinati e limitati nella materia, dimentichi della propria natura divina e con nascosto in essi stessi il “*sigillo della Conoscenza*” posseduta, devono riuscire a ritrovare la “via del ritorno” immersi nell’ignoranza dell’ego, condizione che li tiene prigionieri e impantanati nella sofferta decadenza.

Il sonno della coscienza spirituale significa *sonno delle forze spirituali* che non possono utilizzare fino al necessario risveglio consapevole (mediante un sentiero di recupero). Per coloro che la *forza divina* (di Luce) si è fatta *forza satanica* (di Tenebra) la responsabilità è maggiore, specie se continuano a insidiare gli uomini mediante l’*oscura corrente spirituale* della contro-iniziazione.

La concezione sull’origine e lo stato proprio dello spirito-anima è connaturato in esso stesso. Ogni spirito-anima incarnato in una forma umana, nonostante l’oblio che subisce entrando nella materia, può risvegliarsi al proprio stato primevo, riconoscere la propria vera natura.

La cultura umana generale, infatti, dovrebbe aiutare l’essere umano a pensare a se stesso come a uno spirito-anima, non come avente un’anima, come pensano i più che tendono a credere nella realtà spirituale.

Gli spiriti-anime nonostante tutto, non perdono mai del tutto il riflesso della luce spirituale, così nella vita terrena quando non sono consapevoli intuiscono che il loro travaglio è dovuto alla caduta in errore, e senza troppo rendersene conto iniziano la

lotta-contrasto “materia-spirito” per sottrarsi alle catene della manifestazione universale (prakrti e maya).

La liberazione (moksa) può avvenire solo attraverso il risveglio-sviluppo spirituale della coscienza, addormentatasi entrando nella materia, molteplici rinascite-reincarnazioni, lo sciogliersi del karman accumulato in molte esistenze e la liberazione finale dai suoi corpi-veicoli (corpi dell’ignoranza) limitanti.

Ogni spirito-anima può allontanarsi dai limiti inflitti dalla prakrti (che si esprime in forma grossolana, sottile e causale) e riacquistare la libertà spirituale e il potere originario.

Il sonno della coscienza, che vuol dire essere soggetti alla “ignoranza metafisica”, distingue l’uomo comune il cui ego (ego-corpo-personaggio) è portato più facilmente ad identificarsi con la materia-qualità-qualificazioni e a vedere nel materialismo la spiegazione di tutta l’esistenza. Il materialismo si accompagna spesso all’ateismo e, ai giorni nostri, all’egoismo, al narcisismo e al consumismo compulsivo.

Il materialista non crede, ovviamente, alla reale esistenza dello spirito-anima, al principio spirituale immortale. Il suo punto di vista è di tutto rispetto come quello di tutti i vari credo religiosi. Dal punto di vista strettamente materiale l’esistenza dello spirito-anima non è suscettibile di prova. Neanche uno spiritualista è in grado di darne prova agli altri, secondo i termini della scienza. In realtà, in tali questioni, si tratta di muoversi nella soggettività personale del “sentire”, così il concetto dell’esistenza dello spirito-anima è assunto come universale, assiomatico, cioè una verità dimostrabile da sé.

Le possibilità e le capacità di un individuo, se risvegliate e sviluppate (autocoscienza), sono in grado di far percepire realtà non facilmente dimostrabili. Ciò che si conforma in pensiero

filosofico diviene uno strumento formidabile in quanto sensibilizza le sostanze *fisiche grossolane* (del cervello) e *sottili* (della mente, del corpo astrale e del corpo causale).

La perdita memoria dello stato spirituale prenatale, di uno spirito-anima incarnato nella materia, non è prova della non-esistenza della sua realtà “**sempre esistente**”. Non ricordare tempi e condizioni precedenti non significa non essere esistiti, quindi uno spirito-anima incarnato che si trova nella completa ignoranza (avidya) della propria esistenza spirituale non prova l’irrealtà della sua natura spirituale “sempre esistente”.

Un’immutabile legge naturale, con un sostrato di giustizia ed evoluzione, regola la realtà degli infiniti spiriti-anime “sempre esistenti”, sia nello stato di incarnati sia nello stato di disincarnati.

La spinta della forza gravitazionale della rinascita, nei confronti di uno spirito-anima, conduce verso la condizione delle maggiori opportunità da manifestare attraverso apposite azioni, risolvendo e cancellando vecchi karman o mitigando il peso karmico mediante la generazione di nuovi e più leggeri karman. Il “non evoluto” incarnato subisce le circostanze e commette molteplici errori contro se stesso e contro gli altri squilibrando l’evoluzione generale. Le circostanze avverse possono essere sconfitte da tutti, “evoluti” e “non evoluti”.

Una cosa importante da comprendere è che la sofferenza, per chi si è incarnato ed entrato nel lungo processo evolutivo (samsara), non è una punizione (inteso nel senso cristiano) ma una funzione autoregolatrice di giustizia universale, un cartello indicatore per spronare a non commettere più errori in un mondo dove, senza la capacità della discriminazione-discernimento, se ne possono commettere facilmente.

Spronare gli incarnati all'autoconsapevolezza, ad un criterio regolatore delle proprie azioni, nella direzione di una sana identificazione con il Tutto, il Bene supremo, l'Assoluto, ma al proprio livello e grado di evoluzione. È il modo in cui ogni spirito-anima incarnato può realizzare Dio in sé per liberarsi dalla condizione umana in cui è caduto-reincarnato.

Una rinascita-reincarnazione non si effettua contro i desideri dello spirito-anima, ma è l'azionamento del "programma personale di rinascita" concepito dallo stesso spirito-anima, in base alla necessità di una ulteriore maturazione karmica che si può soddisfare solo attraverso un nuovo soggiorno sulla Terra.

Lo spirito-anima ha, durante l'incarnazione, la possibilità di ben utilizzare due importanti strumenti, il corpo fisico grossolano e la mente (come strumento di conoscenza per poter svelare il mondo interiore facendo chiarezza su intenti e scopi della vita). Quando necessita la mente agisce sul corpo per comunicare certe mancanze e lo fa attraverso la malattia, il dolore e la sofferenza. L'essere umano (lo spirito-anima incarnato) fa parte di un universo poliedrico in cui può seguire istintivamente il percorso verso lo scopo della propria vita (in realtà il "**programma personale di rinascita**" da realizzare, quello elaborato prima della incarnazione-nascita).

Al "**programma personale di rinascita**", frutto di desiderio-volontà, fa riferimento la più antica delle Upanisad, come gli altri testi vedici appartenenti alla *sruti* – la "*Tradizione udita*" –, la *Brhadaranyaka Upanisad* dicendo:

"Tu sei ciò che è il tuo desiderio profondo. Come è il tuo desiderio, così è la tua volontà. Come è la tua volontà, così sono le tue azioni. Come sono le tue azioni, così è il tuo destino".

Al di là dei vari piani, degli stadi e degli universi c'è "*Quello*" (il "Brahman"), la "*Verità delle verità*" di cui non esiste qualificazione alcuna. "*Quello*" li trascende tutti ed è da dove tutti provengono.

La certezza che oltre la soglia dell'Illuminazione c'è "*Quello*" è sufficiente.



In molti dicono di credere all'immortalità dello spirito-anima ma, in realtà, ne fanno una credenza con tutti i benefici del dubbio, più un desiderio incorniciato poeticamente che il "*sentire*" il principio filosofico fondato: un materialismo diluito ma pur sempre una tendenza al materialismo e con nessun vero ragionamento, né filosofico né metafisico.

Altri, invece, speculano su conoscenze occulte di stampo materialista credendo, così, di praticare una vera spiritualità: una fiumana di teorie dalle idee confuse.

Tali tendenze non portano alcun risultato evolutivo ma nemmeno nel mondo profano-mondano. La pace resterà lontana da chi spigola nella confusione o nell'ipocrisia, perché la vera pace è una condizione di benessere interiore che non è legato ad alcun evento, ad alcun tipo di ottenimento: è una condizione propria dello spirito-anima.



Se percorri una vera via spirituale sei destinato ad incontrare delle verità ma se queste, prima di viverle, cominci a trasmetterle e a diffonderle attorno a te, infrangi una delle prime regole iniziatiche. Scoprire una verità non significa averla consapevolizzata: è possibile solo vivendola, praticandola, assorbendola. Le verità che in te si fanno coscienza manifestano sottili emanazioni che agiscono su ogni cosa, sugli esseri umani, sugli animali, sulla vegetazione e persino sulle pietre. La verità non porterà mai danno ad alcuno se in tal modo emanata, perché ogni cosa ne prende nella misura e nel modo che gli è più confacente, così gli altri esseri umani, silenziosamente, ne prenderanno in proporzione della preparazione raggiunta a livello di posizione coscienziale.



“Tutte le Tradizioni filosofiche autenticamente realizzative hanno come movente quello di ricondurre il riflesso incarnato alla sua fonte metafisica la quale è la mèta, se di mèta si può parlare, più giusta e più naturale”.

Raphael

Raccolta Articoli:
I fondamentali dello spirito-anima incarnato
di Rosario Castello

Vibrazione, Pensiero e Parola

L'Universo manifesto (la manifestazione universale, prakrti) deriva da una Vibrazione originaria, la primordiale OM. Ogni cosa deriva da quella vibrazione: il corpo, la mente, la stessa coscienza dell'uomo. Dal Silenzio assoluto (del Brahman) con la primeva vibrazione è scaturita la Creazione. Per effetto della originaria vibrazione sono scaturite infinite altre vibrazioni, dando vita ad una reazione a catena: un movimento che creava altro movimento.

La realtà è formata da vibrazioni, dice oggi la scienza. Un tempo lo diceva la tradizione esoterica-spirituale. La materia, quindi, è vibrazione.

Abbiamo detto che la manifestazione deriva dalla prima vibrazione OM, cioè dallo squilibrio primordiale che ha determinato progressivamente gli stati della materia. Lo squilibrio o rottura primordiale ha caratterizzato tre espressioni, i guna-qualità: rajas-dinamismo, tamas-inerzia, sattva-equilibrio. Gli eventi provocati dai guna-qualità hanno generato i cinque elementi (pancabhuta) sia nel piano sottile (suksmabhuta) sia in quello grossolano (mahabhuta), i costituenti di tutta la realtà: etere-akasa, aria-vayu, fuoco-tejas, acqua-jala, e terra-prthivi.

I cinque elementi, dall'etere alla terra, hanno un ordine crescente di densità e il più denso degli elementi, rispetto al precedente, lo contiene, così la terra li contiene tutti e cinque. L'etere-akasa, quindi, è presente per tutti gli elementi.

È in etere-akasa che la vibrazione primordiale OM continua ad esistere permettendo all'universo di "essere". È l'etere-akasa che permette all'aria di trasmettere i suoni (vibrazioni).

È così che è venuto in essere il piano sottile del pensiero, la realtà subatomica, i regni minerale, vegetale, animale e umano. È il tipo di intensità della vibrazione che crea le forme, dei mondi visibili e dei mondi invisibili. La consistenza di una forma, derivata da una vibrazione, deriva dal tono e dal ritmo della vibrazione stessa. Ogni essere umano è come sintonizzato ad una specifica vibrazione, espressione di questa ma potenzialmente è in grado di "percepire" la vibrazione primordiale OM.

I cinque elementi (pancabhuta) che costituiscono l'universo manifestano vibrazioni specifiche mediante le loro corrispondenze in natura (caverne, vulcani, sottosuolo, fiamme, lampi, pioggia, temporali, mare, fiumi, ruscelli, vento e vuoto-spazio).

Si potrebbe dire che esistano vibrazioni sottili e vibrazioni grossolane, ma entrambe destinate alla inevitabile "cessazione", per la legge della mutabilità che vige in questo mondo: le forme appaiono e spariscono (muoiono).

Le vibrazioni grossolane hanno una velocità limitata; le vibrazioni sottili si trasmettono istantaneamente anche da un mondo all'altro.

La parola è una vibrazione grossolana, possiede densità, pesantezza e velocità limitata; il pensiero è una vibrazione sottile e possiede un raggio d'azione infinito. Tutte le vibrazioni che viaggiano nello spazio possono influenzare qualsiasi cosa: anche eventi lontani.

Sono un esempio le varie comunità monastiche (di qualsiasi credo) che pregando o meditando in modo continuativo (producono, per il pensiero sottostante presente, vibrazioni

positive) apportano un certo equilibrio generale al mondo (anche se non avvertito dai più), mentre gli stati incoerenti diffusi dalla maggior parte delle persone (che producono vibrazioni caotiche negative) manifestano disastri (guerre, terrorismo, terremoti, maremoti, cicloni, incendi, ecc.).

Una mente calma produce vibrazioni di equilibrio e armonia; una mente inquieta, agitata produce vibrazioni di squilibrio e disarmonia. Il mondo così è immerso in queste due immani correnti vibrazionali che ne determinano gli eventi, nella più totale inconsapevolezza dei più.

La coerenza tra pensiero, parola ed azione rilascia una corrente vibrazionale armonica; l'incoerenza genera squilibrio e disarmonia. I pensieri-vibrazioni si diffondono come le onde-radio e possono essere percepiti, consciamente o inconsciamente, a seconda della posizione coscienziale degli individui. Sono le vibrazioni affini che fanno attrarre le persone le une verso le altre (pensieri e sentimenti simili): così si formano coppie, amicizie, rapporti d'affari, gruppi di varia natura, organizzazioni, ecc..

Tutta la Creazione è un gioco di vibrazioni, di stati di quiete e di stati di moto (tutti, in realtà, stati coscienziali) dove prima è apparsa la forma e poi la vita. È con l'apparizione della forma che la materia subisce la sua fase evolutiva caratterizzando l'universo.

L'uomo è l'espressione apice della vita: egli può catturare energia dall'esterno e incamerarla in complessi processi chimici e riutilizzarla.

Esiste il popolo delle particelle primordiali che si aggrega (atomi, molecole, ecc.) così come esiste il popolo degli esseri umani: dietro ad essi giova la Coscienza.

L'uomo è un essere spirituale divino perché non è ciò che sembra, non è il corpo né la mente. La scienza con tutti i passi

avanti (fisica quantistica, ecc.) che ha fatto non riesce ancora a cogliere e considerare il punto di vista metafisico.

Pur essendo l'uomo un essere spirituale divino si comporta, per offuscamento o sonno della coscienza, come un "distruttore", un agente del caos che favorisce lo squilibrio cosmico. Per questo l'umanità è in grande difficoltà.

Tutto questo è possibile perché in lui risiede il "potere creatore" anche se usato erroneamente: le vibrazioni prodotte dai pensieri, dalle parole e dalle azioni sono in grado di influire sottilmente e grossolanamente sul mondo, nel bene e nel male, nell'ordine e nel disordine.

In questo momento bisognerebbe vivere con i piedi della bilancia in equilibrio.

Il sonno della coscienza non permette all'uomo ordinario (non risvegliato spiritualmente) di avere una visione completa della realtà (di vedere l'"intero") perché gli fa vedere soltanto la "parte" (un particolare) limitandolo ad una visione parziale che inganna.

L'uomo risvegliato con la mente quieta può percepire la realtà come è, l'uomo ordinario, inquieto, sopraffatto dalle vibrazioni disordinate, caotiche, percepisce solo il movimento che crea illusione e da una visione parziale della realtà.

La Creazione è stata il risultato di una originaria Vibrazione che ha scosso la quiete.

È in akasa (etere) che la vibrazione primordiale OM continua ad esistere permettendo all'universo di "essere". È l'etere-akasa che permette all'aria di trasmettere i suoni.

Sulla consapevolezza di queste antiche conoscenze, riscoperte oggi dalla scienza, si basano molte delle pratiche esoteriche-spirituali quali i mantra, i bija-mantra, i bhajan, l'uso di certi strumenti musicali, ecc..

Un mantra si può recitare in tre modalità diverse: ad alta voce, sussurrata e mentale. L'OM (pronunciato AUM) è il suono primordiale da cui derivano tutti gli altri suoni (vibrazioni). Le tre lettere con le quali si pronuncia correttamente sono la **A**, che indica lo stato di veglia (jagrat); la **U**, che indica lo stato di sogno (svapna); la lettera **M**, che indica lo stato di sonno profondo senza sogni (susupti). Il Silenzio che segue è lo stato di "ekatman" (l'atman unico), il raggiungimento del Sé, della pura coscienza.

La scienza sperimentale di oggi ha potuto confermare gli effetti positivi dell'OM sulla fisiologia umana: potenziamento della concentrazione, calma mentale, serenità, crollo dello stress, mente chiarificata (e molto altro).

Il cervello e il sistema nervoso vegetativo sono i grandi beneficiari delle vibrazioni della OM recitata, anche solo in una delle tre modalità.

La sperimentazione è stata fatta anche con l'ausilio della Risonanza Magnetica Funzionale (fMRI) per meglio esplorare gli effetti a livello cerebrale (rilevazione anche degli effetti riguardanti il flusso sanguigno correlato con l'attività neuronale).

Si è verificato che la semplice recitazione del mantra OM, per almeno 30 minuti, apporta un significativo aumento delle onde Theta, accertata espressione di stati di meditazione profonda.

È particolarmente interessante riscontrare che, quanto preso in considerazione nell'antichità, nei Veda e nelle Upanisad, nell'oggi la moderna fisica (quantistica e teorie delle stringhe) non disdegna le conoscenze delle antiche tradizioni sapienziali (dell'India e dell'Oriente, come dell'Egitto e della Grecia), anche se espresse con un linguaggio diverso.

Insomma, tutta la Creazione non è altro che una sinfonia di vibrazioni: vibrazione, suono, movimento e vita.

Il suono viaggia attraverso l'aria ed è pressando questa che oscilla, così da poterlo misurare come frequenza in Hertz (differenza di tempo tra le oscillazioni, uno al secondo). L'uomo riesce a sentire una gamma acustica tra 20 Hz e 20 KHz (suoni di frequenze). Al di sotto dei 20 Hz ci sono gli infrasuoni; al di sopra dei 20 KHz ci sono gli ultrasuoni.

L'orecchio umano è modellato per sintonizzarsi solo a tale gamma acustica. I suoni nello spazio la NASA ha potuto registrarli mediante apparecchi altamente sensibili (Osservatori a raggi X Chandra). La scienza ormai studia quelli che chiama i "mormorii spazio-temporali", mediante dei rilevatori che decodificano le onde di energia in suono (interferometro LIGO; interferometro VIRGO; rilevatore di onde gravitazionali Geo600).

Il suono è un'onda come la luce e il calore ma a differenza di questi ha bisogno di un mezzo per viaggiare (molecole, particelle).

Il corpo umano dimostra di essere un sistema vibrante e risonante e per questo, sin dall'antichità, si sono utilizzati strumenti come le campane di cristallo, tibetane, diapason: una vera terapia del suono.

Certi studi e ricerche lasciano sperare sulla possibilità di guarire attraverso suoni, campi magnetici e luce, una riprogrammazione delle cellule attraverso il suono; l'effetto delle vibrazioni sonore sulle cellule staminali umane adulte (CNR di Bologna).

L'utilizzo dei suoni e della voce (parola) per scopi di guarigione è molto antico.

La musica è vibrazione e non si possono disconoscere le parole di Pitagora che sosteneva che la musica (vibrazione armonica)

non è un passatempo ma un modo di connettere l'anima di ciascuno alla propria natura divina.

Lo scopo primo e ultimo di un ricercatore-aspirante spirituale

Perché un vero “sentiero realizzativo” (sadhana) prevede il superamento sia dei sensi sia della mente? Perché il “ricercatore spirituale” essendo un individuo è soggetto al condizionamento, ai limiti delle categorie che distinguono una mente individuale: tempo, spazio e oggetto, categorie che non possono essere fonti affidabili di conoscenza infinita.

Come semplice individuo (uomo ordinario incompiuto) è costretto a percepire ed apprendere solo tramite i sensi. Se supera la limitata condizione di “individuo” ecco che scompaiono la mente individuale insieme al tempo, lo spazio e l'oggetto ed entra nella più accurata realtà delle esperienze soggettive dove la conoscenza deriva da una mente espansa.

Riuscire a mettere in atto l'espansione della mente significa poter intraprendere la possibilità di fare esperienze che vanno oltre la regione dei sensi, del tempo, dello spazio e della materia. È possibile conoscere **luoghi-cose-persone-eventi** che non sono fisicamente presenti, ma bisogna conquistarne la possibilità: questo può avvenire nel passato e nel futuro. Nella dimensione di cui parliamo non si è limitati dalle distanze e dal tempo.

Il “ricercatore della verità” (aspirante spirituale), pur essendo un bravissimo sadhaka dalle molte qualità spirituali, se non riesce a distaccarsi dalla condizionante esperienza sensoriale non potrà raggiungere una tale auspicante possibilità.

Per questo ogni promettente “ricercatore spirituale” deve dedicarsi alla conoscenza della mente, alle sue funzioni, alle sue possibilità di traghettarlo oltre i limiti dell'ego-ahamkara.

Per la mente ordinaria, quella dell'uomo ordinario incompiuto, è normale funzionare secondo l'"attrazione" e la "repulsione" anche se questa funzionalità è proprio quella che altera, deforma ogni tipo di acquisizione di conoscenza (sensoriale).

Il superamento della mente individuale, momentaneo agli inizi, apre gradualmente ad un tipo di conoscenza intuitiva (l'illuminazione di buddhi) che è eterna, vera, assoluta. Questa espansione (risveglio) avviene gradualmente fino a raggiungere il culmine della sua possibilità: la pura coscienza o esperienza della conoscenza di Brahma (brahma jnana).

La mente concettualizza ciò che i sensi trasmettono. I sensi possono trasmettere dati distorti, imprecisi, errati. La coscienza come un faro rende possibile la giusta conoscenza, illumina e dà la consapevolezza necessaria.

Lo stato da raggiungere, perché raggiungibile da un determinato ricercatore, è quello del silenzio dei sensi, del pensiero e del volere ma anche del permanere della coscienza. È lungo questa possibilità che il ricercatore-praticante può sperimentare di restare cosciente durante lo "stato di sonno con sogni (svapna)", in cui esperisce la coscienza come "Presenza" (un'Intelligenza di là dalla mente duale, concettuale o rappresentativa).

Tutto questo si spiega perché il "*senso dell'io*" (l'ego-ahamkara) dimora nella mente (è una funzione della mente-antahkarana); il senso di "*essere*" dimora nella Coscienza. L'attività del "*pensare*" è una funzione della mente; "*essere*" è una funzione della Coscienza.

Alcuni ricercatori espandono la mente a piccoli gradi, altri più speditamente verso ampi confini. Per la maggior parte dei ricercatori gli sviluppi, in una sadhana, sono impercettibili: un buon motivo per sviluppare la pazienza. Per quelli che sono maggiormente predisposti, e si imbattono sullo Yoga e sul Tantra, si presentano, grazie al tipo di pratiche, più possibilità di accelerazione della trasformazione dall'individuale-personale

all'universale (l'espansione mentale per eccellenza). Rivolgere la mente all'interno e introvertire i sensi diventano pratiche essenziali per aprire alle esperienze interiori ed espandere la mente. La mente individuale espandendosi nella mente cosmica diventa una ricetrasmittente di verità.

L'esperienza piena di tale stato fa sì che la coscienza si libera dalla materia (dai suoi limiti). Si tratta della medesima esperienza descritta dal Vedanta con Brahman, dalla filosofia Samkhya con Purusa (prakrti e purusa), dal Tantra con Siva (sakti-energia e siva-coscienza). Metodi e pratiche diverse per raggiungere il medesimo obiettivo.

Le pratiche tantriche sono particolari e non sono per tutti: vanno prima "capiti" con la mente e poi "compresi" con la coscienza. Con il tantra si fanno esplodere certe esperienze nell'inconscio e non tutti sono in grado di sopportarle.

Il tantra comprende anche pratiche di Hathayoga, Kriyayoga, di japa (ripetizione di mantra) e di Tattwa shuddhi (purificazione interiore) ad un livello profondo di concentrazione.

Nel tantra si può conseguire uno stadio fisico-grossolano di consapevolezza oppure uno stadio trascendente la materia. Il sadhana tantrico può risultare incomprensibile per la maggior parte delle persone, persino frainteso come spesso accade, per via delle sue pratiche, dei simboli, delle immagini, dei miti e delle allegorie utilizzati.

Il sadhana tantrico, se correttamente compreso e percorso, offre alcuni risultati in breve tempo facendo sperimentare alcune siddhi (poteri psichici) ma che non hanno alcuna importanza ai fini del risveglio e dell'evoluzione della coscienza.

Molte tecniche del tantra si ritrovano nei Purana (una raccolta antica, primordiale di "cose, persone e fatti del tempo antico") che formano la parte più antica di quella che viene chiamata "tradizione rammentata ("smrti"); testi considerati "quinto

Veda” (Itihasa). I Purana si distinguono in Mahapurana (“grandi Purana”) e Upapurana (“Purana minori”).

La pratica tantrica del “tattwa shuddhi” è stata divulgata nello Srimad Devi Bhagavatam (“Il Purana dei Bhagavata”, uno dei Purana principali o Mahapurana) e nel Mahanirvanatantra (“Il Tantra del grande nirvana”, in forma di dialogo tra Sadasiva e Parvati).

Il grande potere del tantra risiede, per i pochi capaci di comprenderlo pienamente (molti sono coloro che ne distorcono ogni aspetto e lo trasformano in un esoterismo deviato), nella possibilità di vivere contemporaneamente sia il riconoscimento della realtà onnipervadente (uno-senza-secondo) sia la presenza del duplice aspetto di “Siva-Coscienza” e di “Sakti-Energia” (rendendogli omaggio pratico e concreto).

La visione pratica del tantra si esprime nella conoscenza dell’energia innata o sakti (principio femminile della creazione) da risvegliare altrimenti la Coscienza (Siva) non si può manifestare, rimane addormentata.

Bisogna precisare però che per il tantra sakti-energia non è di più o di meno di siva-coscienza: sono alla pari.

Il corpo-mente dell’ente planetario è una dimostrazione concreta di quanto afferma il tantra in fatto di sakti-energia e siva-coscienza: la sakti-energia è attorcigliata alla base della colonna vertebrale, conosciuta come Kundalini (nel muladhara); siva-coscienza è nella regione di sahasraracakra, alla sommità del capo (dove risiede Siva).

Nella maggior parte degli enti planetari questi due poteri, “sakti” e “siva” sono assopiti: per questo si dice esotericamente che l’essere umano è obliato, addormentato nella coscienza e funziona solo per spinta istintiva, senza consapevolezza, risponde a livello comportamentale e comunicazionale in modo automatico e meccanicamente.

Occorre risvegliare, attivare e far circolare una quantità di prana, di buona qualità, per provocare il risveglio di Kundalini e farla ascendere lungo le regioni dei vari cakra fino al sahasrara e risvegliare completamente Siva che unito a Sakti possa ridiscendere, nel corpo-mente, ormai consapevole.

Una buona pratica spirituale per la realizzazione del Sé, il sadhana quale sentiero spirituale, non può prescindere dalla completa conoscenza dei principi legati alla mente, al corpo e alla coscienza, con lo scopo di saper ritirare i sensi (pratyahara) ed espandere la mente.

Il sadhana ha sempre tre livelli: **essoterico** (“sthula”); **esoterico-sottile** (“suksma”); **trascendentale** (“para”).

Un esempio per comprendere: l’essoterico-sthula riguarda le pratiche di asana, pranayama, mudra e bandha oppure le forme di puja-culto (cerimonia); l’esoterico-suksma può essere la pratica di dharana-concentrazione su un simbolo, su un mantra o l’istadevata (forma divina scelta); trascendentale-para è lo stadio di dhyana-meditazione fino al samadhi.

Con il samadhi raggiunto si può praticare **samyama**, la pratica che contempla contemporaneamente dharana-dhyana-samadhi che permette una tale penetrazione coscienziale da condurre al di là di tempo-spazio-causa in riferimento all’oggetto di meditazione.

Per un sadhana corretto, per ottenere concreti risultati, conoscere la mente e le sue funzioni non basta. Per usare correttamente la mente e le sue funzioni necessita una purificazione (non morale o religiosa) scientifica dei suoi livelli grossolani, sottili e causali. È nella mente che vi sono i “punti” di collegamento non solo dei diversi corpi-veicoli oltre il fisico-grossolano ma anche dei vari piani di esistenza.

La risposta di un sadhana corretto si manifesta nel “sistema aura-nadi-cakra” in cui una volta acceso il suo potenziale

comincia a circolare una maggiore quantità di prana espandendo l'aura e illuminandola.

Molti sono gli stadi di un ricercatore-aspirante. La sofferta maturità di una lunga ricerca lo traghetta, di volta in volta, allo stadio successivo. Ad ogni stadio conquista nuovi elementi per la visione del suo Essere-Sintesi.

Cos'è che porta un aspirante spirituale in prossimità del balzo realizzativo? Ciò che distingue il vero ricercatore-aspirante dal "simulatore".

Coloro che fanno la pantomima dell'avanzato aspirante spirituale (un quasi iniziato) sono molti ma osservandoli attentamente è facile scoprire la loro impostura.

Un autentico aspirante, colui che è provato dalla ricerca interiore per una vera esplorazione della propria profondità (e non colui che finge di essere felice, perché positivo, alla new age), agli inizi del suo percorso-sadhana è solo, non ha nulla a cui riferirsi, non ha prove di ciò che sta cercando, non ha certezze, non trova nessuno a cui poter chiedere.

Eppure egli, senza sapere, va avanti, osa, sente in sé di voler conquistare tale possibilità di "Essere". Accetta il deserto dove si trova.

Senza prove confida sull'esistenza e la realtà di tale possibilità. Egli non vede, non sa ma crede.

È così che comprende che nessuno può dare la "prova" perché la si deve conquistare da sé e per sé. Il ricercatore-aspirante si alimenta con il Fuoco che spinge il suo Essere e così cominciano le conquiste. I veli cominciano a cadere e la Conoscenza si rivela al suo "Occhio" che inizia a dischiudersi: è il destino di chi osa, di chi a tutto rinuncia ma tutto conquista.

L'ultimo stadio non è lontano ma nemmeno vicino.

C'è uno stadio, purtroppo, in cui molti ricercatori-aspiranti soccombono. Eppure ce l'hanno quasi fatta: è l'esperienza della notte dell'Anima. I più, in questa fase si spaventano, fanno prevalere un qualcosa che li terrorizza, interrompono bruscamente. Pochissimi proseguono per squarciare i veli più importanti che possono condurre alla Liberazione-moksa.

Chi prosegue, anche con grande sofferenza ma con determinazione, si ritira nella solitudine e nel silenzio necessari. Qui, in questa fase, c'è chi impiega di più e chi meno per uscirne. È dopo questo superamento che avviene una grande trasformazione-conoscenza (“conoscenza-consapevolezza-conoscenza”): cessa ogni lotta interiore, subentra la consapevolezza dei “percorsi”, dagli stati di densità agli stati di rarefazione, si manifesta una condizione di pace e di imperturbabilità.

L'Aura, i cakra, il pensiero, la mente, la meditazione

L'Aura, ciò che viene chiamata tale, è in relazione con “hiranyaloka”, l’*“aureo mondo”*, cioè la sfera sottile nell'ordine universale. L'Aura, quindi, è intima con ciò che designa il piano formale sottile di tutta la manifestazione nell'ordine universale, il cosiddetto **“Uovo cosmico”**, l’*“Hiranyagarbha”* (assimilato al prana cosmico). Possiamo dire che nell'ordine universale Hiranyagarbha corrisponde alla totalità sottile-energetica quale “germe” della realtà grossolana; nell'ordine individuale viene rappresentato dal corpo sottile “luminoso” e dalla condizione di sonno con sogni (svapna). Hiranyagarbha è la sede della consapevolezza suprema nella sommità del capo, conosciuto come sahasraracakra. È in sahasrara che si manifesta il simbolo di Siva (Sivalingam) che ha il potere di conferire la conoscenza,

lo **jyotirlinga** (jyotisa è la “luce” quale simbolo di conoscenza), il linga di pura luce bianca che simboleggia la consapevolezza astrale illuminata. Chi medita in sahasrara e percepisce tale linga è risvegliato ed evoluto (ad una elevata posizione coscienziale); anche chi medita in ajnacakra e percepisce un linga nero, **itarakhya linga** , dai contorni ben definiti è risvegliato ed evoluto (ad un diverso ma buon livello e grado di coscienza); chi invece vive ancora in uno stato di coscienza di vita istintiva può percepire in muladharacakra un linga nero fumoso, **dhumra linga** , dai contorni non distinti.

In realtà, il tipo di linga che si manifesta (che sarebbe il proprio corpo sottile, corpo astrale, lingasarira) nel tentativo di meditare corrisponde alla posizione coscienziale raggiunta dal meditante: nel linga nero fumoso, in muladhara, si riscontra uno stato non molto evoluto dal punto di vista spirituale (una mente-antahkarana non ancora evoluta che presenta la mancanza di un concetto reale di sé stessi); nel linga nero, ben definito, in ajna, si riscontra il risultato di un elevato risveglio spirituale (raro), un tipo di evoluzione molto importante; nel linga di pura luce bianca, in sahasrara, si può riscontrare la fase della fine del viaggio spirituale, l’apice del raggiungimento (rarissimo).

In questo piano sottile universale-individuale risiedono i kosa, quei corpi sottili che generano l’Aura mediante i sottilissimi canali fatti di prana chiamati “nadi” e i cakra, quei centri focali di energia-prana nell’ambito dell’individualità. Le “nadi” costituiscono la struttura (intelaiatura) luminosa-energetica in relazione al corpo sottile (corpo astrale, lingasarira) dell’essere individuato. La tradizione esoterica parla dell’esistenza di 72.000 nadi, di cui le principali sono tre nadi poste parallelamente alla colonna vertebrale, la susumna (che passa lungo il midollo spinale e attraversa la regione della testa fino alla sommità del capo) al centro, la ida (che parte dal muladharacakra e sfocia nella narice sinistra) e la pingala (che

parte dal muladharacakra e sfocia nella narice destra). In dettaglio nadi ida parte nell'uomo dal testicolo destro e nella donna dall'ovaia destra; nadi pingala dal testicolo sinistro e dall'ovaia sinistra e si uniscono con la nadi susumna in muladhara. Questa particolare unione viene chiamata muktatriveni. Lungo la nadi susumna sono disposti i principali cakra.

Le nadi formano una vasta rete sottile di comunicazione e di collegamenti che portano il prana, avanti e indietro, in ogni direzione.

Ida nadi è il canale dell'energia mentale; pingala nadi è il canale dell'energia vitale; susumna è il canale dell'energia spirituale. Tutti e tre originano in muladharacakra. I canali ida nadi e pingala nadi partendo da muladhara si incrociano in corrispondenza di ogni cakra fino all'ajnacakra sulla fronte (considerato il gurucakra, l'Occhio del divino dalla potente luce bianca), mentre susumna nadi passa per il centro di ogni cakra. Susumna è un canale che la maggior parte degli enti planetari hanno addormentato, al di là delle sciocchezze *new age* che circolano. Per quanto riguarda i canali ida e pingala sono semiaddormentati nella maggioranza; del tutto risvegliati in un numero ristretto; risvegliati verso i cakra inferi oltre muladhara un certo numero di enti posti sotto influenza dalla contro-iniziazione.

Kundalini al momento opportuno è lungo susumna che sale per dischiudere i vari cakra e far accedere agli stati di coscienza, di volta in volta, superiori. I cakra si può dire siano determinazioni della sakti-energia kundalini che risiede ("arrotolata" come un serpente) alla base della colonna vertebrale, nel muladharacakra, addormentata ma pronta a "risvegliarsi" (dal suo risveglio può dirsi che un ente planetario si è risvegliato spiritualmente).

I cakra principali, funzionali al risveglio spirituale della coscienza, sono muladhara (istinto di lotta vitale; svadhithana

(istinto procreativo); manipura (coscienza sensitiva); anahata (coscienza universale); visuddha (coscienza empirica); ajna (coscienza unitiva); sahasrara (coscienza dell'essere supremo). È nel sahasrara che la coscienza del jiva si risolve alla fine nell'atman.

Il risveglio di ajnacakra innalza e completa il sadhana del ricercatore spirituale, predisponendolo per sahasrara: in ajna confluiscono le nadi ida, pingala e susumna. È la potente luce bianca di ajna risvegliato che permette di percepire le forme dei corpi sottili (lingasarira, corpi astrali). È ajna che permette la telepatia, le intuizioni, tutte le forme di veggenza e l'invio di messaggi senza problemi di spazio-tempo. Con il risveglio di ajna la meditazione fa sorgere la potente luce bianca che si leva dalla mente e la volontà (da citta) entra nell'intelletto-buddhi per ottenere tutte le conoscenze desiderate.

Eppure esistono anche dei cakra, che possiamo chiamare a buona ragione inferi, che risiedono al di sotto di muladhara: atal, vital, sutal, rasatal, dharatal e mahatal. Chi finisce per cadere nelle pratiche di un oscuro esoterismo deviato (della contro-iniziazione) precipita verso questi cakra (kundalini anziché ascendere dal muladhara in su fino al sahasrara inverte la rotta verso le dimensioni oscure).

Il jiva è l'anima individuale (jivatman), un raggio dell'atman (Spirito) che è della stessa natura del Brahman (Assoluto). Il jiva è immortale mentre i veicoli-corpi funzionali all'ahamkara (l'ego, il senso dell'io-mio) sono aleatori.

I kosa, a cui accennavamo sopra, sono degli involucri energetici-luminosi che velano, rivestono l'atman, lo circoscrivono in successione e concentricamente.

Questi kosa sono: **anandamayakosa**, che costituisce il corpo della beatitudine, la mente inconscia o inconscio (karanasarira, che corrisponde allo stato di sonno profondo, susupti); **buddhimayakosa** o **vijnanamayakosa**, che costituisce il corpo sottile (lingasarira, corpo astrale, la consapevolezza delle dimensioni psichica e causale), la mente subconscia (stato di sonno con sogni, svapna); **manomayakosa**, che costituisce il corpo mentale (che corrisponde sempre allo stato di sonno con sogni, svapna, mente subconscia); **pranamayakosa** che costituisce il corpo pranico (che corrisponde allo stato di veglia, jagrat), la mente conscia (consapevolezza delle funzioni fisiche grossolane); l'ultimo, **annamayakosa**, che costituisce il corpo fisico-grossolano (sthulararira, che corrisponde allo stato di veglia, jagrat, consapevolezza del corpo fisico grossolano). L'Aura è il risultato di tali complesse combinazioni.

La maggior parte degli enti planetari sono consapevoli principalmente del piano fisico-grossolano; per percepire gli altri strati più sottili necessita uno sviluppo che può avvenire o per fattore karmico, o tramite le pratiche di un "percorso realizzativo", o sadhana (come ad esempio lo Yoga).

È pranamayakosa che pervade e sostiene la vita in ogni cellula del corpo fisico-grossolano (sthulararira). A sua volta pranamayakosa (il corpo pranico) è sostenuto dalle dimensioni più sottili di manomaya, vijnanamaya o buddhimaya e anandamaya.

Manomayakosa, come dimensione mentale, svolge molte funzioni simultanee e mantiene insieme, integrati, annamaya e pranamaya, i due kosa più grossolani.

È manomayakosa che trasmette le esperienze e le sensazioni del mondo esterno a buddhimayakosa (il corpo intuitivo) e le influenze sottili di anandamayakosa (il corpo causale) e di buddhimayakosa ad annamayakosa (il corpo fisico-grossolano).

Manomaya si comporta come un messaggero tra ciascun corpo-veicolo.

La mente ha la possibilità di muoversi avanti e indietro nel tempo: infatti nella meditazione profonda il tempo cessa di esistere. Buddhimayakosa (il corpo dell'intuizione) è più sottile di manomayakosa e infatti lo pervade.

È quando il risveglio arriva al livello di buddhimayakosa che si fa importante perché comincia a far sperimentare la vita a livello intuitivo, fa vedere la realtà fondamentale oltre la semplice manifestazione grossolana. È questo livello di risveglio che inizia lo sviluppo della saggezza. Anandamayakosa appartiene alla dimensione più sottile, quella finale, è il corpo causale-trascendentale; è dimora del prana più sottile che viene direttamente dal Brahman.

Anandamayakosa è la soglia del samadhi, la dimora del sé cosmico, del paratman.

Molte sono state le sciocchezze dette sull'Aura, negli ultimi trent'anni, fino alla vendita dello spray per la pulizia o l'espansione dell'Aura: tutto secondo il perfetto *filone-new age* che non ha prodotto né iniziati, né discepoli avanzati, né qualificati per un sentiero spirituale vero. Solo un certo numero di mammalucchi (non l'antica milizia mediorientale) alienati ma non trascendentali. Nonostante tutto ha dato a molti possibilità di stimolo alla vera "ricerca della verità", anche se poi in pochi hanno risposto a quello stimolo. Molti i "precipitati" in ambiti psichici oscuri che ancora pagano le conseguenze a livello di salute psico-fisica e di disturbi comportamentali e comunicazionali. Diversi hanno conosciuto, per colpa di pratiche improprie spacciate per buone possibilità spirituali, la possessione, alcuni quella di tipo fisica, altri di tipo mentale (esseri incorporei quali asura o demoni che approfittano di chi

con certe pratiche si rende fragile, esposto e così viene messo *sotto influenza*).

Vogliamo rassicurare: non è l'interessarsi all'Aura, ai suoi costituenti e ai suoi processi che mette a rischio, neanche cercare di prendere consapevolezza della sua esistenza e delle sue funzioni. Ci riferivamo a certe pratiche che si sono diffuse in molti decenni con la moda del *new age*: pratiche che preferiamo in tale ambito non menzionare.

Scegliere la luce e tutto ciò che è luminoso non è difficile.

Lavorare spiritualmente sulla propria Aura produce risultati concreti riscontrabili.

Innanzitutto è indispensabile sapere, essere consapevoli dell'esistenza dell'Aura che circonda ogni ente planetario, anche animali, piante e pietre, ma con funzioni diverse.

Quali sono le funzioni dell'Aura?

L'Aura avvolge e compenetra i veicoli-corpi fisici-grossolani, sottili e causali, protegge, dona sensibilità, fa passare le correnti universali ma soprattutto permette gli scambi fra l'Anima e tutti gli esseri degli "Infiniti mondi" della manifestazione universale.

L'Aura di un ente planetario corrisponde alla sua reale posizione coscienziale raggiunta (il suo livello di risveglio spirituale o al suo livello di sonno della coscienza, di oblio) quindi è in relazione con le capacità sviluppate e il karman portato nel suo invisibile bagagliaio karmico.

L'Aura gestisce lo scambio costante fra l'individuo e le forze della natura (influenze cosmiche, planetarie, zodiacali). Proprio perché l'Aura corrisponde alla posizione coscienziale dell'ente planetario riceve questa o quella forza cosmica o non ne riceve affatto. Il livello di coscienza determina il livello di purezza, di sensibilità, di colore-qualità. L'Aura è un potente sistema tecnologico al servizio dell'Anima (jivatman) in grado di captare ogni messaggio, ogni onda, ogni forza.

L'Aura di un ente planetario evoluto, risvegliato, sarà luminosa, potente e in grado di proteggere dalle influenze nefaste; quella di un ente planetario ordinario, addormentato o semiaddormentato nella coscienza, non è in grado di proteggere e farà passare l'influenza nefasta con il rischio di scuotere o far cadere ancor di più la coscienza.

L'Aura è il risultato di tutte le emanazioni dell'essere completo (corpo fisico-grossolano, sottile, causale, buddhico e atmico): ecco perché corrisponde al livello e grado di coscienza spirituale dell'ente planetario.

I veri discepoli accettati di un Maestro, non quelli che si immaginano di esserlo, vengono presi letteralmente nella sua grande Aura capace, nello stesso tempo, di proteggerli e di penetrarne l'Aura per immettere in loro vita spirituale (semi nel cuore, *hrdayacakra*).

È la "qualità" dell'Aura che fa di un discepolo un "centro vivificatore" che manifesta influenza spirituale in chi vi entra in contatto (che si sentirà più calmo, rilassato, in pace, ispirato, più illuminato).

Le Aure degli enti planetari che vivono nell'oscurità influenzano negativamente ciò che è attorno a loro, tendono a distruggere quello che c'è di buono negli altri: una specie di servizio alla contro-iniziazione.

I pensieri di angoscia, di rabbia, di odio, di competizione agguerrita, d'invidia, di gelosia creano delle nubi oscure nell'Aura che abbassano il livello vibrazionale e di luminosità e aprono alle influenze nefaste: queste oscure nubi sono i cosiddetti pensieri-forma che si strutturano e appesantiscono, per la loro natura-qualità, la vita.

Chi svolge una vita caotica, disordinata, senza un minimo di disciplina o organizzazione, piena di cedimenti e debolezze crea un'Aura del tutto scompigliata, tanto da non fare penetrare le

positive forze spirituali eventuali, ma spalancano la porta alle forze nefaste che mettono volentieri il loro nido al suo interno.

Un'Aura luminosa attrae ulteriore luce e maggiore purezza.

Una mente concentrata sulle questioni spirituali fa brillare ed espandere maggiormente l'Aura ed attrae facilmente situazioni armoniche e di ampia bellezza, nel visibile e nell'invisibile.

Una disciplina improntata sulla spiritualità rende luminosa, forte e potente l'Aura, uno scudo protettivo ed un'antenna captativa di forze cosmiche.

L'Aura è ciò che recinge, proteggendolo, l'ente planetario e nello stesso tempo è ciò che lo proietta verso l'infinito, lo espande, lo mette in contatto con le grandi Intelligenze cosmiche. Nell'essere risvegliato questo è possibile e molto altro ancora.

Il "ricercatore della verità" deve lavorare sulla propria Aura, con i mezzi semplici della creatività o mediante le conoscenze e le tecniche esoteriche: entrambi possono funzionare e dipende dalla sincerità e dalla qualità dell'intenzione. Egli deve essere consapevole che la propria Aura pur essendo di chiara luce bianca esprime i sette colori del prisma, secondo il livello e il grado della propria posizione coscienziale. Anche senza avere la capacità di "vedere-sentire" i sette colori che si esprimono nell'Aura ma avendo piena fiducia nella loro esistenza (pur non essendone ancora consapevole nel vedere-sentire) possono essere "immaginati" che escono dall'Aura, dopo aver circolato in essa tramite le nadi e i cakra, e si spandono nello spazio. È un ottimo esercizio che prepara per il giusto momento in cui la maturazione della "qualificazione" conquistata permetterà effettivamente di "vedere-sentire" i colori e non solo. I colori sono quelli del prisma.

Infatti, anche se all'inizio la pratica è un processo di pura immaginazione, col passare del tempo si trasformerà nella effettiva visione reale. Una volta sviluppata la visione sarà

possibile dirigere ogni corrente di particelle di luce, far circolare il prana-luce come flusso o saette di luce. Risvegliare il prana significa aprirsi ad un'infinità di possibilità.

L'immagine completa è semplice: vedere i colori circolare, poi uscire dall'Aura e spandersi all'esterno nello spazio e vedere sé stessi circondati da un cerchio luminoso, un complesso di luce che respira, inspira ed espira, si contrae e si espande con tutto l'universo con immenso amore (la forza cosmica unitiva).

Ovviamente, ogni esercizio di questo tipo è bene sempre accompagnarlo con lo sforzo di sviluppare delle "qualità" e delle "virtù" quali la pazienza, la generosità, la bontà, l'umiltà, la giustizia, la rettitudine, la pace, la non-violenza, il distacco, eccetera.

Lo sviluppo della non-possessività (aparigraha) si manifesta nell'Aura come "forza mentale" (cittasakti) che apre la porta all'atma-sakti, la "forza spirituale".

A volte può capitare, anche se per casi rarissimi, che qualcuno sviluppi spontaneamente, senza alcuno sforzo, una particolare "qualificazione", dovuta a fattori di una complessa situazione del suo karman passato, quella di "ojha", cioè di "guaritore pranico". Tutta la sua Aura assume la funzione per azioni guaritrici: significa, in realtà, che pranamayakosa, il suo corpo pranico, ha assunto la funzione di ojha.

Per conoscere sé stessi e gli altri, il mondo, la natura, l'universo è sempre necessario conoscere la mente (antahkarana). È la mente che concretizza il pensiero nella materia (mondo grossolano): per questo bisogna conoscerla e saperla usare.

Tutto nella vita dipende dalla mente e dalla sua comprensione. La mente ha quattro funzioni: la mente empirica (manas); il senso dell'io-mio (ahamkara, l'ego); l'intelletto (buddhi); la

mente subconscia (citta). Un pensiero nasce come “vortice” (vrtti), modificazione, onda, nella sostanza mentale (cittavrtti).

Dalla comprensione della mente dipendono gran parte delle soluzioni possibili. Il pensiero bisognerebbe conoscerlo sin dal suo nascere nella mente ed in quale dominio è pronto ad esercitare la sua influenza. Il pensiero è potente, ovvero onnipotente, ma se lo si usa in un dominio non attinente alla sua natura risulta un pensiero inefficace.

I pensieri hanno tutti una loro natura ed un campo specifico in cui poter operare, mediante elementi sottili appropriati. Il pensiero è una forza ma anche una materia sottile capace di operare in un dominio molto lontano dalla materia fisica densa.

La natura vorticoso, vibrazionale del pensiero non ha nulla di materiale: il cervello bio-computer è la stazione che capta vibrazioni, onde, lunghezze d'onda. Il pensiero emesso non tocca la materia densa visibile ma tocca e fa vibrare gli elementi sottili in noi stessi, negli altri e nel mondo che ci circonda, nel momento in cui il pensiero si trasforma in “messaggio” da trasmettere e così avvengono come delle registrazioni-comunicazioni. Avvengono cambiamenti nel piano sottile.

Lo strumento più potente che produce grandi trasformazioni sull'Aura è la “Meditazione” (dhyana). La meditazione influisce sulla mente-antahkarana e sull'Aura (tutto il sistema sottile). La meditazione non è il pensare concentrato per risolvere qualche problema, per trovare soluzioni alle preoccupazioni. Essere pensosi non significa meditare. Raccogliersi in sé stessi è un buon inizio, eventualmente pregare o rivolgersi a qualcosa di “Superiore”, piano piano predispone. Raccogliersi solo nei momenti di grande preoccupazione non crea le condizioni ideali per la meditazione, per una vera meditazione.

Ritirarsi all'interno di sé stessi significa ripararsi, cercare sollievo nelle regioni sottili e invisibili dell'essere.

Il pensiero, la mente, l'Aura, i cakra sono la grande ricchezza a disposizione dell'ente planetario disceso-caduto-nato in questo mondo del divenire.

La pratica della meditazione è qualcosa a cui bisogna abituarsi consolidandola: non basta una volta ogni tanto o accumularne un certo numero per poi diradare. Non serve a nulla. Poco tempo tutti i giorni, con intensità, è molto efficace. La meditazione è un'attività del pensiero: può essere con "seme" o "senza seme". In quei momenti nulla deve ostacolare il lavoro del pensiero. Quando si comincia a meditare si sta come in una zona intermedia, cioè con un mondo sopra sé stessi e un mondo al di sotto: in quella zona intermedia si muovono, si agitano delle sfere, delle energie, dei poteri, delle entità.

Il meditante agita le onde del mondo del pensiero: può costruire o anche distruggere. Chi si pone in tale "posizione coscienziale", esperto o meno, ignorante o erudito esotericamente, consapevole o totalmente inconsapevole, egli comunque smuove delle energie, delle forze: per il bene e la luce o per il male e l'oscurità, secondo il livello o il grado di coscienza risvegliata o mantenuta obliata. Nella posizione coscienziale meditativa si mettono in moto forze a livello chimico-fisico, a livello sottilementale, a livello spirituale. Nello stato di meditazione si prende "contatto" con certe regioni che fanno scattare certe forze corrispondenti, queste, alla "posizione coscienziale" del meditante.

La maggior parte non sa cosa mette in moto, pratica una meditazione incosciente e meccanica: segue uno schema consegnato da qualcuno o di cui ha sentito parlare, recita parole o mantra, senza sapere e comprendere cosa sta contattando. Questa superficialità è spesso sfruttata dalla contro-iniziazione che crea schemi appositi, infiltrando sillabe o intere parole all'interno di mantra, di cui i più non sono in grado di comprendere l'insidia.

Le forze che vengono smosse agiscono nella mente subconscia (citta) ma non solo, praticamente in tutto l'essere e in tutta la natura (agendo su quelli che vengono chiamati "campi morfogenetici"): tutto ciò sia nel bene sia nel male.

Meditare non è chiudere gli occhi e pensare di farlo. Neanche vagabondare con i pensieri più contraddittori è meditare. È la meditazione profonda che permette di diventare padroni di sé stessi, di conoscersi e di conoscere ogni cosa, di sviluppare veramente le qualità e le virtù necessarie per accedere alla Supercoscienza.

La meditazione dovrebbe elevare fino alle regioni divine e invece per molti avviene un blocco. Perché? Perché non hanno fatto un lungo lavoro di preparazione, non hanno sviluppato la capacità del "distacco" e così il "passato" (gli errori) si presenta nel momento meno indicato: quello della meditazione che dovrebbe elevare e liberare.

Un vero "ricercatore della verità" si prepara a lungo, si purifica (non si intende in senso morale ma a livello di veicoli-corpi, grossolani e sottili), si rende leggero, carico solo di elevate vibrazioni ascensionali.

La preparazione alla meditazione è fatta di un lungo apprendistato di preghiere, di mantra, di concentrazione (dharana), di contemplazione, finché si è pronti per avviare la meditazione vera e propria che comincia a sciogliere certe catene.

La vera meditazione è quella fatta senza cercare alcun vantaggio, senza mirare ad un qualche profitto ma a realizzare Dio-Brahman. Coltivare il "Silenzio" ("Mauna", gradito a Siva, il dio-Maestro dello Yoga) aiuta nella meditazione. Negli stadi avanzati della sadhana il "Silenzio-mauna" rappresenta un segno distintivo dell'effettiva statura della posizione coscienziale raggiunta, quella del jnanin (colui che sta diventando o è già diventato identico alla pura *conoscenza-coscienza-*

consapevolezza). Il **muni** (o maunin, “chi dimora in mauna”, assorbito nella coscienza dell’atman) o **jnanin** è assorbito nella onnipervadente consapevolezza di Turiya-Brahman. Alcuni speciali “qualificati” ricevono **maunadiksa**, cioè l’iniziazione conferita attraverso il Silenzio-mauna.

La meditazione, considerata da Patanjali il settimo mezzo del rajayoga, è il mezzo potente che può far passare dalla concentrazione (dharana) al costante flusso di consapevolezza verso l’oggetto della meditazione.

La meditazione consolidata nella pratica del ricercatore spirituale prepara il **samadhi** (**sama** = identità; **adhi** = trascendente), un flusso ininterrotto di consapevolezza priva di fluttuazione o decadimento.

La natura del samadhi sarà in relazione al contenuto di coscienza del meditante. Con il samadhi, sotto qualunque specie, termina ciò che viene chiamato *il* o *la* sadhana (percorso realizzativo) e inizia la presa di una supercoscienza. Il samadhi è la realizzazione del *Sé*-atman.

Una delle pratiche semplici e sicure per sviluppare la percezione di pranamayakosa che vale, ovviamente, anche per la percezione dell’Aura, è la “respirazione psichica”, ovvero l’integrazione del respiro fisico con la consapevolezza. Effettuare l’atto respiratorio naturale, sotto forma di esercizio, lo rende un processo efficace tramite la forza di volontà e di concentrazione: una consapevole “respirazione psichica”.

Diventare consapevoli del respiro senza cercare di influenzare il normale ciclo respiratorio è un modo molto efficace e potente per risvegliare la percezione di pranamayakosa. In tale forma di esercitazione si uniscono l’esperienza grossolana e l’esperienza psichica.

Ci vuole molta pratica e tanta pazienza.

Esistono, poi, molte altre pratiche che richiedono l'impegno di un vero e proprio "percorso realizzativo" (sadhana): l'ingresso nelle Stanze della conoscenza esoterica.

È bene sapere, sia per un principiante sia per un praticante consolidato, che il momento più spirituale del giorno è tra le 4 e le 6 del mattino, il periodo sattvico che viene chiamato Brahmamuhurta, il più favorevole per il sadhana. È in tale periodo che avvengono spontaneamente, se c'è già a monte una predisposizione, eventi-manifestazioni spirituali speciali (particolari percezioni, illuminazioni, contatti di natura superiore, ecc.). Meditare o praticare alcune tecniche di pranavidya in tale periodo porteranno certamente dei buoni risultati e avanzamenti.

Il prana, non bisogna dimenticare, provenendo direttamente dal Brahman (il grande mistero per i più), è l'unico mezzo che connette il corpo grossolano (sthulararira) all'Anima (jivatman) ed il solo in grado di favorire una possibilità di ritorno consapevole, dopo la caduta-discesa-nascita e l'incatenamento nel samsara, al Brahman, all'Assoluto Metafisico, alla Realtà trascendentale.

Esseri umani: Evoluti e non Evoluti

Nella Realtà spirituale vivono infiniti "esseri spirituali" (*spiriti, atman-Brahman*). Innumerevoli sono gli spiriti-anime (*jivatman*) che entrano, per un qualche motivo, nel jivaloka (*il mondo degli esseri viventi umani*) ovvero nel "sistema di incarnazione" terrestre (*condizione esistenziale umana*), mediante una discesa-incarnazione-caduta-nascita. Lo spirito-anima (*jivatman*) è immortale mentre ciò che si manifesta con

l'incarnazione, l'ego o il senso dell'io (*ahamkara*) con i suoi veicoli-corpi (*che costituiscono l'ego-corpo-personaggio karmico*), nasce e muore (*non ha mai una reale esistenza*).

Lo spirito-anima, una volta entrato nel "sistema di incarnazione" (*cioè che si incarna nella materia fisica grossolana*), subisce il sonno della coscienza, perde la consapevolezza della propria origine divina, il ricordo di ciò che è veramente, fino a credere di essere il proprio veicolo-corpo e gli attributi della personalità con i quali si identifica. I veicoli-corpi sono tre, anche se costituiscono un tutt'uno: il corpo fisico grossolano (*sthulararira*), il corpo sottile (*lingasarira, corpo astrale*) e il corpo causale-mentale (*karanasarira, dove si accumula il ricordo di tutte le esistenze sperimentate, le varie reincarnazioni-rinascite*).

Uno spirito-anima, per il solo fatto di incarnarsi nella materia, si apre al "processo della rinascita" creando il proprio "ciclo evolutivo trasmigrativo", divenendo parte di quel perenne flusso del divenire trasmigratorio chiamato samsara (*l'inesorabile corso di indefinita successione di nascita-vita-morte-rinascita*) al quale può porre fine solo la Liberazione (*la moksa*) mediante un percorso realizzativo consapevole.

È il jivatman (*spirito-anima*) che trasmigra non l'ahamkara (*l'ego-personaggio che muore*): il jivatman che con il passaggio continuo (*trasmigrativo*) attraverso differenti condizioni di coscienza e di esistenza-esperienza (*mediante i veicoli-corpi prodotti dal karman che vincolano al divenire, quello grossolano nella momentanea attualità e quelli sottili in tutto il perenne percorso trasmigrativo*) può giungere alla finale Liberazione-moksa.

Il corpo sottile (*lingasarira o suksmasarira o corpo astrale, il corpo mentale-energetico-luminoso*) è molto importante per la funzione che svolge in quanto costituito da tre guaine: il **veicolo intellettuale** (*buddhimayakosa o vijnanamayakosa*); il **veicolo**

mentale (*manomayakosa*); il **veicolo pranico-energetico** (*pranamayakosa*). Un suo fondamentale costituente è la mente, chiamata “**organo interno**” (*antahkarana*), con le sue quattro funzioni: buddhi (*intelletto superiore*), ahamkara (*ego*), manas (*mente empirica*) e citta (*mente subconscia*). Il corpo sottile è quello che accompagna lo spirito-anima nel processo di trasmigrazione perché non viene distrutto con la morte, ma perdura fino a che, rinasce dopo rinasce, giunge alla soluzione, cioè alla finale Liberazione-moksa.

Lo spirito-anima, nella veste di essere umano assonnato nella coscienza, ricalca i sentieri dell’“*Errore*” (*avvenuto nella storia preumana*). In qualità di solo essere umano, dimentico delle proprie origini spirituali, identificato nella corporeità, per effetto dell’Oblio, vive fuori dalla propria anima, dove c’è l’illusione mentale e materiale. La realtà spirituale è, invece, dentro la propria anima.

Con l’incarnazione lo spirito-anima è sottoposto alla Legge del karman, dell’azione e della reazione consequenziale, ma un’altra legge sfiora quella del karman, quella di una specie suprema di Legge morale dell’universo, legge di salvaguardia della libertà di ogni spirito-anima, a qualunque livello e grado si trovi, anche se incarnato. Il principio di evoluzione spirituale è legato a questa libertà salvaguardata, mediante il karman, da questa Legge morale.

Uno spirito-anima, a qualunque posizione coscienziale si trovi in una determinata reincarnazione, può trasformare sempre ogni esperienza in un valido elemento di evoluzione. Uno spirito-anima che esprime, nella forma umana, un alto livello evolutivo si ritrova tra coloro che vengono chiamati “iniziati”, perché

l'impronta che sono in grado di dare ad una propria azione è quella di un'“azione evolutiva” che continua nel tempo.

Tutti gli incarnati nella forma umana, nelle varie esperienze di contrasto “materia-spirito”, dovrebbero valutare sempre le azioni che possono risultare dannose per il prossimo, per il fatidico inesorabile contrappeso del karman. L'interiore dominio di sé nei confronti di azioni che possono risultare dannose eleva di grado una posizione coscienziale (in conoscenza e maturità evolutiva). Infatti, in un percorso realizzativo, nello stadio formativo-realizzativo, assumono più valore certe “**esperienze evitate**” (dai presupposti negativi) mediante la volontà autoindotta, l'uso della persuasione e il sacrificio consapevole. Non tutte le “**azioni compiute**” danno valore spirituale all'esperienza vissuta perché, spesso, le azioni compiute sono indice di debolezza, in quanto allargano il cerchio dell'egoismo imprigionante.

Non tutti lo sanno, o se ne rendono conto, che una giustizia naturale regola ogni cosa: la Realtà in cui tutto e tutti sono immersi è tale da soddisfare molteplici interessi. Bisogna essere risvegliati spiritualmente per rendersene conto. È la percezione alterata e limitata nei singoli (“non evoluti”) che procura loro una incontenibile insoddisfazione continua, insoddisfazione che spinge verso comportamenti errati che scatenano conseguenze problematiche senza fine (catene di karman).

Alla luce della verità ogni essere singolo (in quanto spirito-anima) è libero nei confronti della Realtà, non è da essa dipendente, né dipende la sua esistenza da altri singoli o comunità. La mancata consapevolezza di ciò fa credere ai singoli di essere dipendenti da qualcosa o da qualcuno, di aver bisogno di “dipendere” per esistere, per essere, per vivere.

L'identificazione con la molteplicità degli eventi trae in inganno i vari singoli. Pochissimi sfuggono all'inganno.

Uno spirito-anima incarnato crea un karman negativo non quando pensa, parla e agisce negativamente per sé stesso, ma quando conduce un altro spirito-anima incarnato in errore deliberatamente. Questo tipo di karman molto negativo si produce quando cerca di traviare spiriti-anime di evoluzione inferiore a lui. Quando lo fa con spiriti-anime uguali o superiore a lui non c'è colpa, non c'è karman perché uno spirito-anima, di evoluzione superiore, ha la possibilità di ragionare e scegliere da solo in piena libertà. Uno spirito-anima superiore non può essere influenzato da uno spirito-anima inferiore.

L'espressione di **“essere non evoluto”** cosa vorrebbe dire in realtà nella prospettiva di chi investiga e percorre un sentiero spirituale? Tale espressione, in alcun modo critica o offensiva, sta a significare che un essere umano (uno spirito-anima incarnato nella forma umana e che per questo ha esperito l'assonnamento della coscienza) è ancora poco cosciente di sé, non è risvegliato spiritualmente, vive nel pieno oblio o nel semisonno della coscienza. Non significa affatto che sia meno buono ma semplicemente ancora poco saggio, poco sviluppato spiritualmente, troppo limitato e condizionato nella materia, poco capace a comprendere le leggi universali in cui si è immerso incarnandosi. Vuol dire che non è ancora in grado di assorbire, con la giusta maturità, le diverse esperienze di contrasto “materia-spirito”. Non riesce ancora a godere la possibilità della libera scelta per mancanza di consapevolezza. La condizione di “essere non evoluto” (identificato nella materia e negli attributi dell'ego-corpo-personaggio) non significa essere lontano da Dio perché, in realtà, nessuno spirito-anima è vicino

o lontano da Dio. Quella della vicinanza o della lontananza da Dio è una considerazione senza fondamento e senza valore.

Un “**non evoluto**” o un “**evoluto**” (spiriti-anime) si troveranno sempre, contemporaneamente, alla stessa situazione-distanza da Dio: è il mancato risveglio del livello di percezione-consapevolezza della Realtà che crea l'impressione della vicinanza o della lontananza.

L'attuale livello di evoluzione sociale piuttosto mediocre, fa comprendere come il livello di risveglio spirituale collettivo sia piuttosto involuto, troppo basso perché ci sia nel mondo vera giustizia, pace e felicità, quindi non può esserci vera libertà. Ecco perché le democrazie attuali esistenti sono false democrazie (dittature mascherate).

La libertà è uno stato di coscienza non la possibilità di accumulare cose, privilegi e potere: dallo stato di coscienza della libertà può scaturire la felicità, non dall'aver più cose possibili e migliori degli altri.

Chi è coscienzialmente libero ama disinteressatamente e prova felicità non nel prendere ma nel donare, nell'aiutare, nell'elevare e rendere più liberi gli altri. Chi è identificato con l'aver e l'apparire non può essere né felice né libero. Chi grida solo per avere “diritti” è vittima, è succube della mancanza di libertà come chi esercita il potere ed usa la ricchezza per dominare e sopraffare gli altri sottraendola la libertà. Sia gli uni sia gli altri non hanno compreso che è nella pretesa di compiere i propri “doveri” che può trovarsi la felicità e la libertà dei singoli e della collettività. Se la società umana si improntasse sui “doveri” i vari “diritti” verrebbero di conseguenza. La pretesa dei soli “diritti” apre il baratro del materialismo fagocitante che trita le vite (mediante l'egoismo e il consumismo). La pretesa dei “doveri” aprirebbe il cielo della spiritualità, spazzando via le nuvole oscure dell'egoismo, ridando respiro all'intera società

soffocante per gli effluvi zolferosi emessi dai “non evoluti” al potere.

Lo spirito-anima, incarnandosi nella materia e in un corpo fisico grossolano, porta con sé il principio della libertà spirituale che, ovviamente, nel mondo materiale si riduce enormemente la possibilità della sua applicazione. Lo spirito-anima, nella veste di essere umano, è coinvolto in innumerevoli operazioni materiali, costretto dal proprio corpo fisico grossolano. Lo spirito-anima o subisce, divenendone succube, l'identificazione con la materialità dell'ego-ahamkara oppure riesce a “sentire” ancora, in un qualche modo, questo principio di libertà, questa autonomia spirituale traducendola in intelligenza nelle varie situazioni e atti nella vita ricavandone forme d'indipendenza, di autonomia.

Sui miliardi di individui nel mondo, che formano l'umanità, pochi sono coloro che manifestano nella vita una libertà a livello di coscienza, per utilizzare questa visione di libertà nei fatti materiali della vita quotidiana, che si subordinano al principio della libertà. La maggioranza subisce il senso di una libertà soppressa. Alcuni individui “non evoluti”, credendosi liberi e potenti (tronfi di ego), osano manifestare azioni che nulla hanno a che fare con la consapevolezza della libertà, aumentando i problemi della collettività.

La lotta è forte nell'individuo (ego-corpo-personaggio) perché gli elementi biologici in lui si impongono e non tendono affatto alla libertà ma gli procurano sofferenza e limiti nei confronti della collettività.

Il segno di una effettiva evoluzione, di qualsiasi grado e livello, è dato, in un essere umano (in realtà spirito-anima), dalla capacità di porre sé stesso in una condizione avanzata rispetto a ciò che è già “passato”. Il porsi sempre in avanti rivela una

capacità di assoluta indipendenza, di vera autonomia, di effettiva evoluzione spirituale (di anima non condizionata).

L'uomo comune pensa, parla, si comporta, vive non come un essere spirituale incarnato ma come ossa, carne e sangue che cammina credendo di pensare, di sapere: vive di ignoranza, come materia che sopravvive.

Ma chi è, invece, un “ricercatore della verità”?

È colui che ha maturato, tramite la sofferenza, il bisogno di riconoscere le proprie crisi interiori per sapere qual è la “Verità” e come stanno veramente le cose.

È colui che ha deciso di “qualificare! La propria vita in funzione di quel “sentire” profondo al quale vuol dare corpo realizzativo.

È colui che non ama credere supinamente per ignoranza ma vuole arrivare al cuore della Ragione superiore di tutte le cose.

È colui che vuole essere adulto spiritualmente per discernere-discriminare e così sapere accogliere o respingere dopo aver verificato.

È colui che ha scelto la difficile strada “Verticale” dell'esistenza, assumendosene la piena responsabilità, onorando quel “sentire” profondo del principio della libertà dello spirito.

È colui che passa attraverso una profonda rivoluzione nelle radici della propria coscienza. È l'opposto della maggior parte degli uomini che sembrano allenarsi, per tutta la vita, ad allontanarsi dalla “Verità”.

Valutazioni spirituali sui comportamenti umani

Moltissimi sono i ricercatori spirituali che hanno le idee confuse su cosa significhi effettivamente affrontare e percorrere un “sentiero realizzativo” (sentiero spirituale, sadhana, ecc.). L'indole dei più, in questo critico momento epocale, è quella

dell'approssimazione, della superficialità, del ritenere sufficiente l'aver accumulato qualche informazione mediante la lettura di qualche buon libro, di qualche interessante articolo, di un certo numero di conferenze di buon livello o di qualche seminario residenziale, anche in presenza della più genuina buona fede e delle migliori intenzioni. Ma non può essere così semplice avviare la cosa più importante della propria esistenza, quella che corrisponde veramente allo scopo per il quale uno spirito-anima affronta la discesa-caduta-incarnazione-nascita prendendo forma umana. Tutti gli spiriti-anime che sono legati al “ciclo evolutivo trasmigrativo”, e passano per l'Idea e la Forma dell'uomo, si incarnano dopo aver elaborato un **“programma personale di rinascita”**: non potrebbe essere altrimenti. Un “programma” prevede una approfondita analisi e sintesi della propria condizione spirituale e del proprio completo bagaglio karmico, per individuare quali migliori possibilità di esperienze permettano di trarre le migliori e più giuste spinte evolutive, riparando anche molte delle pendenze karmiche che gravano sulle spalle spirituali dello spirito-anima che si appresta a nascere nel mondo umano.

Il risultato di analisi e sintesi del karman è funzionale a poter intessere le esperienze da provocare durante la vita mediante la maturazione, al momento giusto, dei “semi karmici” scelti. Questi per farli esplodere tra le pieghe della sostanza sottile dei cakra, quelli corrispondenti al tipo di esperienza programmata per far emergere tutte le giuste sensazioni, emozioni, sentimenti, pensieri e stati di coscienza. Tutto nella speranza di riuscire a trarre la risposta evolutiva necessaria a livello di presa di coscienza. Nessuna esperienza materiale e psichica è importante se da essa non viene tratta la necessaria risposta evolutiva dal punto di vista spirituale.

La valutazione karmica, prima dell'incarnazione, determina la classificazione della posizione coscienziale dello spirito-anima nell'esistenza umana.

Quando uno spirito-anima si manifesta, nell'incarnazione, come “non evoluto” significa che è uno spirito impreparato, senza idee chiare dal punto di vista mentale e spirituale. Questa tipologia riguarda, purtroppo, la maggioranza umana.

Nelle esperienze della vita, un “non evoluto”, si comporta da sprovveduto, senza capacità di reazione agli imprevisti.

In una incarnazione, ogni spirito-anima, deve allenarsi, nella propria capacità di percezione, a ridurre, fino ad azzerare la distanza che lo separa da Dio. La distanza esiste per una errata percezione che favorisce il materialismo, l'ateismo, l'egoismo, il narcisismo, il consumismo e tutti gli ismi negativi.

Lo spirito-anima incarnato “non evoluto” deve eliminare, dal suo modo di pensare e di parlare, il bloccante modo di dire: “Non c'è niente da fare”.

Le esperienze che si avvicendano, belle o brutte, devono servire ad accrescere sempre maggior potere nella volontà dell'uomo, un'energia-forza da riversare nella spiritualità in grado di accrescere il livello della posizione coscienziale dello spirito-anima incarnato.

Coltivare una visione elevata dell'esistenza, allenando il “sistema Corpo-Mente” a tendere verso gli elementi della visione di riferimento, aiuterà nei momenti critici durante gli attacchi di una esperienza dolorosa. Il corretto assorbimento dell'impatto doloroso e dell'accettazione dell'evento, aiuterà a trovare la strada della soluzione e alla presa di coscienza richiesta dal “programma personale di rinascita” che cancellerà l'ulteriore peso della sofferenza previsto normalmente dal karman. Ecco una delle cose che deve apprendere un ricercatore consapevole della spiritualità.

Molte sono le cose che sostengono di credere molti “ricercatori della verità”, ma il più delle volte sono enunciati di fede solo a parole.

La maggior parte di questi “ricercatori della verità”, anche se in buona fede, non hanno iniziato nel modo giusto la loro ricerca, per mancanza di informazione, per ignoranza metafisica, per suggestione indotta dai soliti sedicenti esperti di tutto. Così i più finiscono per sostenere, solo a parole, di credere in Dio, di credere nell’anima, di credere nella possibilità di una realizzazione mediante un sentiero spirituale ma, in realtà, pensano, parlano e si comportano come se ci fosse una netta separazione tra loro e Dio, tra loro e la propria anima, tra loro e il sentiero che dicono di percorrere. In realtà non esiste alcuna separazione tra loro e Dio, tra loro e la propria anima, tra loro e il sentiero spirituale intrapreso: è tutto in Uno.

Gli esseri (spiriti-anime, incarnati e disincarnati) non sono mai al di là di Dio o fuori di Dio; è la vita stessa, che sperimentano attraverso le molteplici esperienze nell’incarnazione umana, il loro “sentiero spirituale”. I più vivono inconsciamente la realtà che potrebbero percepire perché fanno dei loro passi sul sentiero un percorrere cieco e meccanico, anche coloro che avrebbero grandi possibilità. Solo un esiguo numero vive la vita come consapevole sentiero spirituale scelto e ciò imprime un’accelerazione evolutiva, a volte con interessanti sbalzi di livello, manifestando un risveglio su elevate posizioni coscienziali.

È bene sapere, comunque, che anche quando si commettono degli “errori” non si esce mai dalla strada di Dio: è solo la percezione alterata dall’errore che ne dà l’impressione e un certo grado di sofferenza, questa funzionale a dare la possibilità di dirigersi, prima o poi, verso una rettifica.

Uno spirito-anima incarnato che cammina su un sentiero spirituale consapevole ha tutto in Sé, ha tutto ciò che serve per il

migliore dei risultati, compresa la possibilità di sperimentare l'Assoluto Metafisico.

I ricercatori spirituali dovrebbero passare attraverso tre stadi importanti: uno “**stadio informativo**”, poi uno “**stadio formativo**” e infine percorrere uno “**stadio realizzativo**” vero e proprio. Chi ha la fortuna di affrontare in questo modo la ricerca spirituale ha delle buone possibilità di ottenere velocemente dei risultati evolutivi importanti.

Uno spirito-anima, che in qualità di essere umano si fa ricercatore spirituale, deve educarsi a pensare in maniera completamente diversa da quella dei normali esseri umani. Deve rendersi conto come molte azioni del corpo fisico grossolano, cui è costretto a sottostare, non sono volute effettivamente dalla realtà spirito-anima. Sono però necessarie e spesso indispensabili. L'incarnazione è sempre una forte esperienza di contrasto “materia-spirito” dal quale bisogna trarre il meglio possibile per l'evoluzione spirituale.

Alcuni spiriti-anime programmano (nel “programma personale di rinascita”), prima di reincarnarsi, degli itinerari per far sì di poter creare le condizioni-possibilità di diventare fautori di storia, attraverso ricerche e proposte di modi specifici, per cercare di realizzare un mondo migliore e più giusto. Quasi mai questi spiriti-anime realizzano i loro programmi completamente, per la complessità delle cose umane, per gli ostacoli e per le interferenze, ma certamente riescono a diffondere le loro idee e a creare, nel tempo, correnti di pensiero ispiranti.

Gli spiriti-anime che si incarnano, classificati tra le categorie degli “evoluti”, sono destinati ad incontrarsi o scontrarsi con le “*forze oscure*” che operano nel mondo orchestrando una “guerra

occulta”, guerra che solo in pochi riescono a vedere: un azionamento contro-iniziatico che vuole incatenare l’umanità alla materia e per tale scopo si riflette sui livelli mondani negli ambiti politici, sociali, economici, finanziari, imprenditoriali, artistici, dell’etica, della morale e della cultura. Viene diffuso un “materialismo dialettico” che si maschera di valori spirituali per manipolare le masse umane, incitandole, ancora una volta, contro l’ordine cosmico (*come è stato in cielo così vogliono ripetere in terra ancora una volta*).

La reincarnazione degli “evoluti” non è mai facile ma è sempre una grande esperienza per gli spiriti-anime della realtà spirituale. Non significa che quella dei “non evoluti” sia una vita facile ma è meno consapevole, meno interessata all’intelligenza spirituale e più attratta dall’intelligenza materiale per le faccende esclusivamente umane.

La realtà degli spiriti-anime vincolati al “ciclo evolutivo trasmigrativo” è molto complessa in quanto condizionata alla continua giostra delle nascite-morti-rinascite.

Nel momento-esperienza in cui il corpo muore lo spirito-anima è consapevole di quello che sta avvenendo: vede, si rende conto che il corpo è morto, “sente” le sofferenze dei propri cari e tutto l’ambiente intorno. Dopo un po’ che osserva (tempo che varia da soggetto a soggetto) quanto accade perde coscienza di sé, precipita in una specie di sonno dal quale si risveglia dopo un certo tempo (anch’esso soggettivo) in base alla propria evoluzione spirituale, alla posizione coscienziale raggiunta. Si tratta di un sonno assolutamente necessario per azionare il distacco, spesso difficile, dal richiamo terreno. Moltissimi hanno grandi difficoltà in questa fase: l’attaccamento materiale e psichico, al corpo e alla personalità e agli affetti, sentiti come

oggetti-proprietà perduti, se non smaltito velocemente blocca l'entità in stadi-zone intermedie problematiche.

Quella del sonno è una esperienza soggettiva per ognuno: in realtà è un "sonno con sogni" in cui l'entità rivive tutta l'esistenza vissuta per una specie di bilancio.

Una volta risvegliatosi dal sonno-sogno sarà consapevole degli "errori" compiuti, ne soffrirà e proverà il bisogno di voler riparare.

Dal "punto di vista spirituale" le responsabilità non sono viste e valutate secondo il "punto di vista umano". Per il giudizio sul bilancio vengono prese in considerazione solo le azioni che veramente hanno condotto a certe esperienze significative, che hanno provocato e tratto importanti concezioni spirituali. La maggior parte delle azioni umane, senza un riflesso spirituale, non contano nulla dal punto di vista spirituale.

Sono molte le banalità alle quali tantissime persone danno molta importanza sia che si tratti di persone religiose-superstiziose sia di persone ateiste-materialiste. Le banalità restano sempre banalità in qualsiasi ambito, specie quando offendono l'intelligenza e le ragioni superiori dello spirito, quindi spiritualmente non contano nulla.

Contano molto le esperienze di presa di consapevolezza che derivano da una semplice azione sul piano materiale ma che fa emergere una profonda riflessione che finisce per conformarsi in un concetto spirituale. Conta moltissimo anche se resta invisibile all'osservazione altrui. Spesso azioni-comportamenti apparentemente importanti svolte sul piano sociale non contano nulla dal punto di vista spirituale. Delle cose umane e sociali ogni spirito-anima incarnato deve trarre solo tutti quegli elementi che sono utili (utilizzabili) sul piano spirituale.

Per uno spirito-anima incarnato sono importanti tutte quelle esperienze in grado di far comprendere il senso profondo della fraternità. Fra gli esseri umani (spiriti-anime incarnati) la

comprensione e l'applicazione del concetto di fraternità è piuttosto ostacolato ma rappresenta qualcosa di molto importante da comprendere-esperire assolutamente. Tutte le esperienze che girano intorno alle questioni “**prossimo**” e “**fraternità**” sono importantissime per lo spirito-anima incarnato.

È dal tipo di lavoro svolto nelle varie esperienze di tipo materiale che può trarre, lo spirito-anima incarnato, risultati spirituali. Una gran parte della vita svolta, di ogni essere umano, è mascherata negli infiniti risvolti delle banali attività della vita personale e sociale. In questi risvolti, però, si nascondono le importanti necessità che riguardano i motivi per i quali gli spiriti-anime si incarnano.

La Realtà è Una e Universale. Le singole “parti” che sembrano costituirla non possono, e non devono essere considerate alcune “grandi” e altre “piccole”, oppure “importanti” o “meno importanti”, addirittura “grandi realtà” o “piccole realtà”. La Realtà, proprio perché Universale, è quella che è, in qualunque “punto” o in qualunque “momento” ci si trovi da osservatori o da operatori. Ogni livello e grado di percezione coglie il suo livello di verità corrispondente. Qualunque livello e grado coglie pur sempre la sua verità.

La Verità Universale viene acquisita attraverso i gradini di una lunga scala di verità personali sperimentate, anche se queste ancora imperfette nella loro percettibilità. Le verità imperfette percepite, che formano nel ricercatore un ordine della conoscenza personale, assumono nel tempo, per esperienza maturata, una diversa collocazione, quella corretta che dovrebbe avere la coscienza nel percepirle. Quando non si è ancora pronti per certe conoscenze-verità vi si può giungere per approssimazione.

Un autentico percorso di conoscenza passa sempre attraverso segmenti di contraddizionalità che spianano la strada all'intelligenza, alle ragioni superiori dello spirito.

Quando un "ricercatore della verità" conquista una nuova informazione, che si fa "informazione-coscienza", significa che è risuonato ad un'altra "parte" di verità universale che si struttura come suo patrimonio. Si tratta di un rapporto che procede fra l'individualità (l'ego-corpo-personaggio), lo spirito-anima e la realtà intorno in cui si è incarnato: un passo nella meccanica del mondo materiale grossolano e un passo sul piano delle leggi spirituali.

Un essere umano, che in realtà è uno spirito-anima incarnato, dovrebbe sentire il compito, nella vita terrena, di applicare il proprio istinto spirituale e viverlo: vivere la virtù, anziché predicarla, migliorando così la società degli uomini partendo da sé stesso.

In molte migliaia di anni non si è mai visto il mondo degli uomini trasformarsi da cattivo a buono semplicemente ad opera delle leggi umane. In molti predicano da sempre la virtù ma nessuno la pratica, la vive veramente. L'influenza delle leggi non apporta miglioramenti in senso spirituale: è solo l'attività singola di ciascun essere umano che può creare un tipo di società migliore e più illuminata. Una società umana può cambiare in meglio tramite un'operazione interiore di ciascun essere umano che, essendo in realtà uno spirito-anima incarnato, può manifestare influenza spirituale.

In realtà occorrerebbe una adeguata educazione generale che faccia riconoscere la validità del fine spirituale nell'essere umano e che tutta la condotta sociale fosse adeguata all'aspirazione spirituale. Non si è mai riusciti a farlo su vasta scala tranne che in esperimenti, su piccole realtà, dai risultati imperfetti. La normalità dovrebbe vedere l'essere umano

trasformato in un essere fortemente spiritualizzato capace di conciliare ciò che riguarda le sue necessità biologiche e la sua natura spirituale.

Se all'essere umano venisse rivendicata la sua funzione spirituale si potrebbe ottenere una società moralmente sana e veramente utile alla collettività umana.

Senza spiritualità l'essere umano vive dentro di sé angosciato, senza equilibrio e le sue risposte comportamentali e comunicazionali mancano di amore e di armonia. In questo modo gli spiriti-anime incarnati nella forma umana incontrano grandi difficoltà a fare le giuste esperienze per l'evoluzione spirituale previste nei loro "programmi personali di rinascita": troppe interferenze.

Il grande problema attuale dell'umanità è che si sta verificando una profonda crisi spirituale degli individui, che la crisi economica mondiale ha fatto emergere mettendola a fuoco, e su ogni individuo in crisi sta agendo-premendo il processo storico del critico momento epocale, con l'aggiunta di una crisi generale dei valori.

Si evidenzia l'incapacità dell'essere umano ad elaborare una corretta cultura umana, una filosofia umana, delle scienze umane capaci di risolvere almeno i problemi principali che provocano molta sofferenza ed impediscono un risveglio spirituale della coscienza dei più. L'essere umano non riesce perché affronta i problemi dal punto di vista sbagliato: i problemi dell'umanità sono problemi di carattere spirituale.

Gli individui sono incapaci (immaturi) di risolvere il rapporto tra sé stessi e la propria civiltà: individui magari maturi sul piano individuale, culturale, etico-sociale ma immaturi spiritualmente. L'umanità è bloccata nella palude dell'immaturità spirituale.

L'essere umano dovrebbe riconoscere la presenza spirituale dell'essere "spirito-anima", portare questo riconoscimento a

livello della coscienza in modo tale da sapere in realtà cosa ci fa sulla terra.

Libri Consigliati

Consigliati assolutamente

I Veda (i quattro Veda sono testi della Sruti, “Tradizione Udità”); le Upanisad; I Brahmana; Bhagavad-Gita; Mahabharatha; Ramayana; Le Leggi di Manu (è un testo Smrti, della Memoria, distinto da quelli della Sruti); I Purana (sono testi Smrti, della Memoria, distinti da quelli della Sruti); I Vedanga (sono le sei Scienze dei Veda, sono testi Smrti, della Memoria, distinti da quelli della Sruti); Il Vinaya (Disciplina).

di Sri Sathya Sai Baba, Mother Sai Publications

La Conoscenza (Jnana Vahini)
La Scienza di Dio (Vidya Vahini)
La Via della Meditazione (Dhyana Vahini)

di Raphael, Asram Vidya Edizione

Il Sentiero della Non-dualità
Oltre l’illusione dell’io
Tat tvam asi
Bhagavadgita (tradotta e commentata da Raphael)
Essenza e scopo dello Yoga

Edizioni Asram Vidya

Plotino, Giuseppe Faggin
Sankara e il Vedanta, Martin-Dubost
Il Nyaya Sutra di Gautama, L. Vittorio Arena
La questione delle dottrine non scritte, C. Muscato
Sull’Ordinamento della Natura, Parmenide
Iniziazione alla Filosofia di Platone, Raphael

a cura del Gruppo Kevala, Edizioni Asram Vidya

Sankara Opere Brevi

di Swami Sivananda, Edizioni Vidyananda

Samadhi Yoga
La Mente i suoi misteri e il suo controllo

di Swami Satyananda Sarasvati, Edizioni Satyananda Ashram Italia

Asana Pranayama Mudra Bandha

Prana Pranayama Prana Vidya

Kundalini Tantra

Yoga Nidra

di Rosario Castello

Yoga – Piccola guida per conoscerlo

Darsana: il “punto di vista” esoterico

Il Segreto della Conoscenza esoterica

Prospettive di esoterismo

La sadhana in pratica: verso il Sé Superiore

Lo Yoga è “posizione coscienziale”

Altri

Fedone, Platone (a cura di G. Reale), Bompiani

Metafisica, Aristotele, Bompiani

Riassunto di Metafisica integrale, Frithjof Schuon, Mediterranee

Prospettive spirituali e fatti umani, Frithjof Schuon, Mediterranee

Colloqui sulla metafisica, la religione e la morte, Nicolas Malebranche,

Editore San Paolo

La ricerca della verità, Nicolas Malebranche, Laterza

Meditazioni Metafisiche, Cartesio, Armando Editore

La Liberazione in vita (Jivanmuktiviveka), Vidyananda, Adelphi

L'insegnamento segreto ..., Jean Varenne, Mediterranee

Concentrazione e meditazione, Swami Sivananda, Mediterranee

Lo Yoga Rivelato da Shiva, Maria Paola Repetto, Magnanelli

Autore Rosario Castello Editore

Collana Nuova Umanità

- 1** Il Volto del Male – Mistero e Origine
- 2** Il Sole D'Oro – Una via per Shambhala
- 3** L'invisibile identità del potere nascosto
- 4** Il Sentiero Realizzativo
- 5** Il Chiaro e lo Scuro nel Mondo – La Mescolanza
- 6** Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. I
- 7** Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. II
- 8** Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. III
- 9** La Visione, il Mezzo e la Trasformazione
- 10** Alla Fonte – Cammino Esoterico
- 11** Darsana: il “punto di vista” esoterico
- 12** Questa è l'Ora dell'Urgenza
- 13** Le Maschere del potere nascosto
- 14** Glossario Esoterico
- 15** Potestas Tenebrarum
- 16** Il Segreto della Conoscenza esoterica
- 17** Prospettive di esoterismo
- 18** La sadhana in pratica: verso il Sé Superiore
- 19** Lo Yoga è “posizione coscienziale”
- 20** I Fiori del male che divorano il Mondo
- 21** Vighrahadharma: Sai Baba l'Avatara
- 22** Vita occulta di un “risvegliato”
- 23** L'Italia occulta

Collana Tradere

- 1** Per le Stanze dell'Esoterismo
- 2** Per le Vie immateriali dell'Esistenza
- 3** Per le immortali Vie dello Yoga

Lavori fuori collana

Yoga – Piccola guida per conoscerlo

Notiziario: **1** della Bhagavad-Gita; **2** della Sadhana; **3** sul Male nel Mondo; **4** sul Femminino-Mascolino

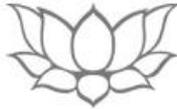
Articoli *fil rouge*: **1** Il sesso: scherzo, errore, condanna o salvezza?; **2** L'Esoterismo deviato; **3** Qui, altrove, nell'ovunque senza tempo; **4** Sadhana: non confondere il mezzo con il fine; **5** Sguardo su un Sentiero: il Tantra; **6** Yoga, Dieta sana e Rimedi per la Salute; **7** La Scelta Spirituale. Dal cibo per i cinque sensi alla Liberazione

Studio: **1** Simbologia; **2** Sulla Vidya; **3** Yoga, Respiro, Prana, Bhagavad-Gita; **4** La Magia; **5** Edificare una società dell'Essere; **6** Sulle Religioni in Sintesi – Unità delle Religioni; **7** Una Via esoterica di Liberazione: il Tantra; **8** Sulla “possessione” e la “realtà spirituale”; **9** I fondamentali dello spirito-anima incarnato

Articolo “Risvegli”: **1** Roma-Babilonia è servita; **2** I Dirigenti, nel mondo, per una Nuova Era; **3** Non solo Donna e basta: Femminino-Mascolino e l'Iniziazione; **4** Urgente Appello Spirituale; **5** Ignoranza e falsa conoscenza spirituale

Riflessioni: **1** La Terza Guerra Mondiale descritta da Albert Pike?; **2** Un Piano di Distruzione Anti-Tradizionale; **3** Il Femminicidio: attacco contro-iniziativo; **4** Ordine dei Templari; **5** Vino, pasto sacro e alchimia di trasformazione

Articoli vari: www.centroparadesha.it



Il nostro “*tradere*” illustra sempre, sotto forme diverse, gli aspetti di quella che è la “Vidya”, la “Conoscenza della Realtà” che conduce alla Realizzazione. La Vidya è, in realtà, la necessaria luce di cui l’essere umano ha bisogno per distruggere l’oscurità dell’ignoranza-avidya. La Vidya offre un percorso spirituale che mira alla liberazione e al riconoscimento della propria identità con Dio, con l’atman, il Sé sovrano.

I fondamentali dello spirito-anima incarnato

di Rosario Castello

Scrivono l'autore nell'Introduzione: "Raccogliamo, in questo composito, alcuni "Articoli" in cui abbiamo espresso informazioni, conoscenze, indicazioni, un materiale esemplificato in un linguaggio comprensibile ai più ma che è pur sempre una trama del "*tradere*" che abbiamo come missione: non nostre opinioni, traduzioni o interpretazioni ma alti e profondi insegnamenti occulti non appartenenti a nessun luogo geografico come a nessuna epoca o nessuna razza in particolare. Dispensiamo una visione in cui il quadro iniziatico pedagogico offre il punto di vista dello spirito-anima una volta che si è incarnato, che si è immerso nella natura umana e del mondo: un'esposizione degli insegnamenti che vanno dal punto di vista generale a quello particolare.

Facciamo intuire come gli "esseri umani" che camminano sulla Terra siano gli eredi di tutte le età precedenti, in quanto spiriti-anime incarnatisi molteplici volte per la divina legge di causa ed effetto".

Questo "Studio" si concentra sul mistero della natura umana opponendolo all'ostinata cecità umana e al suo sortilegio. Automutilatosi, l'individuo ha negato a se stesso la propria conoscenza da cui la sua personale crisi e quella di una società sterile, barbara e narcisista. Uscirne è possibile ma solo recuperando questo sapere e porlo come perno del proprio agire, auspicio che questo lavoro vuole promuovere.